

Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Padova per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 450.



# La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. (049) 36910 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 12895355

**CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.**

## Amiei,

come noto nel prossimo mese saremo chiamati tutti alle urne per le previste elezioni amministrative.

Dopo poco i cittadini del Libero Comune di Fiume in Esilio dovranno tornare a votare e questa volta per rinnovare il Consiglio del loro Comune dato che quello in carica ha concluso il suo mandato.

Le relative operazioni in seno alla nostra Organizzazione sono particolarmente complesse per la struttura del Libero Comune e perché gli elettori si trovano sparsi in tutti i cinque continenti; da qui la necessità di ricorrere al referendum per corrispondenza il che richiede un certo lasso di tempo e una spesa non indifferente, ma che, purtroppo, non si può evitare.

Sappiamo che la Giunta del Libero Comune, recentemente riunitasi, ha preso in esame le proposte per la scelta dei candidati e ha predisposto la compilazione del "liston".

Sappiamo che diversi degli attuali componenti del Consiglio hanno deciso di non ripresentare la propria candidatura o per la età o per motivi di salute; speriamo che al loro posto subentrino elementi giovani, capaci di portare al Comune nuove energie e nuove iniziative.

Gli anni passano veloci ed è giusto che elementi nuovi vogliano prendere le redini dell'Organizzazione; auguriamoci che essi sappiano continuare sulla strada tracciata dai più anziani.

Ricordiamo che 50 anni or sono la maggior parte della popolazione fiumana ha spontaneamente scelto la dura via dell'esilio per non sottostare agli slavi comunisti e per mantenere la nazionalità italiana; essi hanno sacrificato tutto senza esitazione conservando unicamente il proprio patrimonio spirituale, questi anni è stato difeso e tutelato dal Libero Comune per essere tramandato alle generazioni più giovani in modo da assicurare la continuità.

E siamo sicuri che i giovani lo sapranno fare.

## ANIME SENSIBILI

Sento il bisogno di manifestare la mia "soddisfazione" avendo rilevato che i nostri uomini politici hanno l'animo pieno di bontà, di comprensione per le esigenze dei beni culturali degli italiani.

Hanno, infatti, scoperto che la sensibilità artistica del "popolo" assiso davanti ai televisori era ed è offesa dalle ripetute interruzioni durante lo svolgimento dei film, per dare spazio all'invito di stappare una bottiglietta di analcolico o di usare il prodotto che lava più bianco.

Inoltre, hanno affermato che ciò costituisce una mancanza di rispetto per gli "autori" dei film polizieschi o della storia eroica della guerra tra nordisti e sudisti americani.

Ma che anime gentili e sensibili!

Quando, però, in buona parte dei giornali italiani è stata denunciata la violazione dell'atto di donazione da parte di Gabriele d'Annunzio, ai suoi compatrioti, del Vittoriale degli Italiani, dove sono raccolti tanti cimeli di importanza storica per noi italiani, i signori politici e i signori giornalisti non si sono commossi e preoccupati.

E' stata trasformata, nel Vittoriale, la villa Mirabella, cancellati i ricordi dannunziani, e data in concessione gratuita, ad uso abitazione, a persone estranee al Poeta, alla guerra 1915-'18, all'impresa di Fiume.

Non solo non è stata proposta una qualsiasi legge, ma gli autori degli emendamenti contro le interruzioni pubblicitarie non si sono preoccupati che venisse offesa la volontà e la memoria del grande eroe e del grande Poeta. Ma il Vittoriale è un ente affidato alle cure del Ministro dei Beni Culturali. La mia denuncia è stata inviata a tre successivi ministri, e tutti e tre se ne sono "infischiate"!

E' bene sapere che le su nominate preoccupazioni per le interruzioni dei film non erano dovute all'intento di non offendere gli autori, ma sono state soltanto un dispetto ad un uomo politico.

Bastava, infatti, pensare che chi non vuole vedere la pubblicità non ha che da premere un tasto del telecomando.

Queste anime sensibili e gentili si sono commosse alla abolizione del "muro di Berlino" ed hanno versato lacrime di cocodrillo per la dimostrazione che quanto era stato stabilito a Jalta era infame e si sono affrettati a plaudire agli avvenimenti tedeschi, magiari, bulgari, romeni.

Ma nessuno, dico nessuno si è preoccupato di richiamare l'attenzione sulle conseguenze degli accordi di Jalta sul suolo italiano. Nessuno si è preoccupato di pensare a correggere il bieco confine tra l'Italia e la Jugoslavia (vedi Gorizia). Nessuno si è ricordato di quanto è avvenuto quaranta anni fa, quando 350.000 istriani, fiumani e dalmati, con immenso sacrificio, per rimanere italiani, abbandonarono ogni cosa per rifugiarsi nella Madrepatria. Essi, avendo subito gli eccidi e i soprusi della dominazione comunista del maresciallo Tito, fecero allora la drammatica scelta che non fu, volutamente, capita dai nostri politici e da quasi tutti i giornalisti; fu, anzi, osteggiata da quei politici sostenitori dello stalinismo, del titoismo, del marxismo e che ora cincischiano se cancellare la falce oppure il martello dai loro simboli.

Gli avvenimenti odierni hanno dimostrato che i nostri fratelli giuliano-dalmati avevano ragione.

Ma, mentre la televisione di Stato, quotidianamente parla dei paesi baltici, e di tutto l'est europeo, non dice mai una parola, una sola parola, per ricordare che sarebbe ora che anche i nostri confini venissero corretti e i persecutori dei nostri fratelli, gli infoibatori, convenientemente puniti.

Ma i nostri "catoncelli stercorari" (come li definiva d'Annunzio) continuano a sputare veleno, a compiacersi di parlare male del Poeta, ricorrendo a particolari inventati di sana pianta. L'unica cosa che, con monotonia, ripetono è che il Vate amava (eccessivamente) le donne,

ma, cosa assai criticabile, esaltano invece poeti e scrittori che, incuranti del gentil sesso, amano, solo, i loro simili (contronatura).

Su "La Stampa" del 31 marzo 1990, tal Masolino d'Amico si occupa di d'Annunzio e come di consueto scrive con diversi svarioni. Scrive, cioè, riferendosi al 1927, quando d'Annunzio ricevette al Vittoriale certa Tamara de Lempicka che, essendo pittrice, si era offerta di ritrarlo, per farsi della pubblicità gratuita.

Il d'Amico, che definisce la donna avventuriera, afferma che il Poeta tentò di possederla, ma che "non cedette alle furiose profferte del Vate". Caro signore, Lei, probabilmente in quell'anno non era ancora nato, ma comunque di cose così personali e di intenzioni così intime non è possibile parlare se non inventando di sana pianta. Cosa che Lei ha fatto!

Riferisce il d'Amico che su questo (diciamo così) episodio alcuni anni fa prima a Toronto, poi a Los Angeles e New York, fu imbastito uno spettacolo che ora, a distanza di anni, è stato importato in Italia, a Roma e a Cernobbio.

Gli autori erano proprio a corto d'argomenti.

Lo spettacolo, come riferisce il critico, ha come scena il Vittoriale, gli attori rappresentano tutte persone ormai scomparse (così non corrono il rischio di essere presi a calci nel sedere).

Una persona sarebbe Dante Fenzo (che il Poeta conobbe alla Casetta rossa quando viveva a Venezia ed era il gondoliere privato che lo seguì come "attendente" a Fiume, meritandosi la medaglia commemorativa della Impresa, e poi al Vittoriale come domestico). Qui viene presentato come "maestro di casa".

Altra persona rappresentata è uno dei famosi piloti del volo su Vienna, Aldo Finzi che fu anche sottosegretario di Stato, ma qui, con intento evidentemente spregiudicato, viene definito "poliziotto fascista". Per fortuna degli autori e critici il Finzi è defunto, perché altrimenti la cosa non sarebbe passata liscia. Il d'Amico dice che nello spettacolo la finzione riguarda i personaggi che girano per il Vittoriale « alla scoperta di camere da letto, corridoi, cucine e cantine ». Quanti plurali che comprovano che chi ha scritto e criticato questo copione non ha mai visto "La Prioria", legittima residenza di Gabriele d'Annunzio negli ultimi anni della sua vita.

Nello spettacolo si vede anche d'Annunzio "assorto in preghiera". Che c'è di strano? Il Poeta era credente e devoto specialmente di S. Francesco d'Assisi.

Si vede inoltre "al telefono con Mussolini"; l'autore, anche qui, ha voluto criticare d'Annunzio, ma non vedo come possa essere biasimevole che parlasse con il Capo del Governo italiano dell'epoca. Secondo l'intenzione dello scrittore sarebbe stato meglio vederlo al telefono col Presidente degli Stati Uniti?

Non sa che il Presidente Wilson negò l'italianità di Fiume e della Dalmazia, provocando l'impresa di Fiume di cui d'Annunzio fu il Comandante e non sa che il Presidente Roosevelt con Stalin a Jalta creò la "cortina di ferro" e donò terre italianissime agli slavi?

Infine nello spettacolo si vede d'Annunzio intento a cercare di sedurre l'ospite Tamara che difese la sua verginità (?) con un no sonoro. Questo spettacolo è recitato in inglese e il d'Amico elogia i vari attori americani che hanno recitato ignorando chi era il poeta oggetto delle loro scempiaggini.

Mi permetto di consigliare queste persone di farsi spiegare chi era l'ideatore e Comandante del volo su Vienna, città sulla quale d'Annunzio gettò manifestini tricolori, al contrario di quanto i loro compatrioti molto, molto democraticamente hanno fatto lanciando le bombe atomiche sul Giappone, facendo strage di vecchi, donne e bambini!

Un consiglio infine: prima di scrivere su d'Annunzio, andate a scuola, imparate a leggere, poi gustatevi le poesie e le prose dannunziane. Studiate anche la storia di questo secolo.

Se riuscirete a capire, non scriverete più tante sciocchezze.

Ettore Moccia

## Riunione della Giunta del Libero Comune

La Giunta del nostro Libero Comune si è riunita domenica 8 aprile per l'esame di diversi argomenti interessanti la nostra organizzazione.

La seduta è stata presieduta, in assenza del Sindaco indisposto, dal Vicesindaco rag. Carlo Cosulich che all'inizio della riunione ha rievocato con commosse parole la figura del Vicesindaco dott. Oscar Böhm, recentemente scomparso.

La Giunta ha poi preso atto del programma predisposto per il raduno di Genova del prossimo settembre, ha approvato il bilancio consuntivo del 1989 e quello preventivo per il 1990 del Comune e ha proceduto alla compilazione della lista dei candidati per la formazione del prossimo Consiglio Comunale, lista che ora verrà sottoposta al voto per referendum di tutti i concittadini.

\* \* \*

Nel Consiglio Comunale

A seguito della scomparsa del dott. Oscar Böhm e delle dimissioni presentate dal dott. Giulio Scala sono entrati a far parte del Consiglio del Libero Comune i concittadini Massimo Gustincich ed il cav. Iginio Ferlan.

## DALLE PROVINCE

### DA UDINE

Una lapide in memoria dei Caduti giuliani e dalmati è stata inaugurata sabato 10 febbraio — anniversario del Diktat di Parigi — nel portico del cimitero monumentale di Udine.



L'opera, voluta dal Comitato Provinciale della ANVGD di Udine e dal suo Presidente l'ing. Silvio Cattalini, è stata realizzata dallo scultore Nino Gortan e intende tramandare nel tempo il ricordo di quanti hanno sacrificato la vita, in nome dell'Italia, sia sui campi di battaglia che nei campi di concentramento, sia sotto ai bombardamenti che nelle stragi perpetrate nell'immediato dopoguerra.

La lapide è stata scoperta, dopo una S. Messa officiata dall'Arcivescovo Alfredo Battisti, dal nostro concittadino Gen. di Corpo d'armata Francesco Bettin, figlio di una vittima dei titini.

### DA BRESCIA

E' con vero piacere che abbiamo appreso come a Brescia, per iniziativa del locale Comitato dell'A. N. V. G. D. e del suo Presidente comm. A. Cepich, la Amministrazione comunale abbia deciso di intestare strade del quartiere San Bartolomeo, residenza di molti nostri esuli, ai nomi di Antonio Santin, Umberto Saba, Italo Svevo, Giovanni Tanasco, Giuseppe Tartini, a Pirano, Monte-

nevoso, Lussinpiccolo, Lussingrande, Rovigno ed Abbazia.

Non possiamo che augurarci che l'esempio di Brescia venga seguito in altre località.

### DA ROMA

L'incontro di marzo al PICAR si è svolto nello usuale clima di fraterna solidarietà, anche se parecchi concittadini non hanno potuto parteciparvi causa l'imperversare della "cinese".

Nel corso dell'incontro Schiavelli ha ricordato i più recenti lutti verificatisi nella nostra collettività: il dott. Oscar Böhm, Vicesindaco del Libero Comune, la sig.ra Miliani, suocera dell'amico Guerrino Lenarduzzi, Giovanna Klausberger, Tina Seberich, Lilliana Bucci Proietti e Ferruccio Seberich. Ha rivolto poi un saluto augurale al prof. Ettore de Franchi, malato, e al Gen. Vasco Lucci, appena uscito da un intervento chirurgico e ha portato ai presenti il saluto del Sindaco Fabietti, del Segretario Cattalini e, dal Canada, di Giuliano Superina.

Dopo un breve intervento del comm. Vittorio Tavelli, Presidente del locale Comitato dell'ANVGD, che ha dato notizia dello avvenuto acquisto da parte dell'Associazione di un appartamento in viale Trastevere da adibire a sede sociale, il dott. Nereo Bianchi ha informato i presenti dell'azione da lui intrapresa contro la presidenza dell'INPS dato che tale Istituto ha continuato e continua a qualificare i nostri esuli come "nati in Jugoslavia", ignorando quanto disposto dalla legge 54 del 15 febbraio dello scorso anno: ovviamente sarà opportuno che il suo esemio venga seguito da quanti riceveranno i moduli 201 con la predetta indicazione.

Nel corso della riunione ha preso infine la parola il dott. Amleto Ballarini, Vicepresidente della Società di studi fiumani, il quale ha voluto compiacersi con l'amico Schiavelli per

il premio recentemente assegnatogli dall'Associazione Nazionale Giornalisti per la sua attività ultracinquantennale e con il dott. Bianchi per la sua decisa azione tesa ad arginare i soprusi e le offese agli esuli giuliano-dalmati.

### LA PROTESTA ALL'I.N.P.S.

Riteniamo opportuno riportare integralmente la protesta indirizzata dal dott. Bianchi al Presidente dell'INPS, anche perché la stessa potrà servire come traccia a quanti vorranno seguire il suo esempio se riceveranno i certificati 201 con la incriminata indicazione di "nato in Ju.":

*Con stupore e sdegno sia io che mia moglie Wanda Bratovich, pure profuga da Fiume, abbiamo ricevuto il nuovo modello 201 dell'I.N.P.S. da utilizzare per la denuncia dei redditi, recante la dicitura di "nati in Jugoslavia". Per tutti gli esuli questo è un indegno insulto ma per Lei, attuale Presidente dell'I.N.P.S., costituisce reato di mancato rispetto delle Leggi dello Stato e di falso in atto pubblico.*

*Presumo che Lei non sia a conoscenza del modo di agire dei cosiddetti grandi uomini che dirigono lo Istituto e quindi considero mio dovere di cittadino leale farLe presente quanto segue:*

1) Il reato di mancato rispetto delle Leggi dello Stato si configura nell'aver volutamente agito contro la Legge n. 54, approvata il 15.2.1989 e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 44 del 22 febbraio 1989, la quale stabilisce che per i nati nelle terre cedute alla Jugoslavia dopo l'ultima guerra deve essere abolita la qualifica di "nati in Jugoslavia", indicando invece il nome italiano del Comune originario di nascita.

2) Il reato di falso in atto pubblico risulta evidente dagli indiscutibili dati storici relativi ai territori in questione. La Jugoslavia infatti è nata soltanto dopo l'ultima guerra. Fino al 1918. esisteva soltanto il Regno di Serbia, mentre la Slovenia e la Croazia facevano parte dell'Impero Austro-ungarico, come gran parte della Venezia Giulia e Fiume, che però, per la sua etnia italiana era un Corpo Separato autonomo del Regno d'Ungheria. Dopo il 1918 nacque il Regno S. H. S. (Serbo - Croato - Sloveno) i cui confini escludevano tutta la Venezia Giulia, l'Istria, Fiume, Zara e buona parte delle isole dell'Adriatico, annesse tutte all'Italia.

Non conoscere la storia recente del nostro Paese può significare ignoranza ma se i responsabili dell'I.N.P.S. sono, come si deve ritenere, persone istruite, si configura in vergognosa malafede.

La invito pertanto a prendere provvedimenti

urgenti atti a far eliminare l'ingiuriosa qualifica attribuita agli esuli che hanno preferito abbandonare casa, i loro morti, tutto ciò che avevano pur di non sottostare all'invasore slavo e disporre che a tutti i profughi delle terre italiane perdute vengano prontamente rimessi nuovi moduli 201 rispondenti alla verità ed alle norme di legge, e ciò affinché

possano compiere regolarmente il loro dovere di contribuenti.

Solo così potrà evitare di essere coinvolto con l'Istituto in uno scandalo conseguente ad una denuncia alla Magistratura.

Attendo una Sua pronta cortese risposta e La saluto distintamente

Nereo Bianchi

### DAL CANADA

Abbiamo appreso che il Club Giuliano-Dalmata di Toronto ha proceduto al rinnovo dei suoi incarichi direttivi. Presidente è stata eletta la concittadina Loretta Maranzan, Vicepresidenti i concittadini Roberto Ulrich e Alceo Lini, Segretaria Wanda Stefani. Tesoriere Justin Zigante e Segretario Finanziario Mario Stefani.



I nuovi dirigenti del Circolo.

### ATTIVITA' DEL CIRCOLO GIULIANO DALMATATA DI TORONTO

Abbiamo avuto di recente il piacere di avere la visita del concittadino Alceo Lini, venuto dal Canada in Italia per partecipare ad una riunione della Federazione delle Organizzazioni dei nostri esuli e ad una della Giuliani nel mondo a Trieste in rappresentanza del Club Giuliano Dalmata di Toronto.

Il Lini ha ricordato le molte difficoltà incontrate e superate dal Club nei suoi 20 anni di vita e ha messo in luce con legittimo orgoglio come la nostra comunità d'oltre oceano anziché cedere al peso dell'età prenda, con il passare degli anni, sempre più coscienza della propria realtà e della propria forza. Ne è prova anche la recente costituzione di un Circolo Giuliano Dalmata nel New Jersey, il primo negli Stati Uniti.

Dopo avere elogiato la opera svolta dalla stampa degli esuli, ponte di unione per tutti gli esuli giuliani e dalmati sparsi per il mondo, il Lini ci ha illustrato il programma che il Circolo si propone di sviluppare per tenere unita la nostra collettività.

Cogliamo l'occasione per inviare ai dirigenti del Circolo e a tutti gli aderenti il nostro più cordia-

le saluto e l'augurio di sempre maggiori affermazioni.

### LA DIFESA DEL NOSTRO PATRIMONIO ETNICO E CULTURALE

Ad iniziativa del Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Venezia, il chersino Stefano Petris, ha avuto recentemente luogo un interessante incontro di esponenti della nostra Federazione di esuli con dirigenti dell'Unione degli italiani di Fiume e dell'Istria e ciò allo scopo di concordare una azione comune per la tutela e la salvaguardia della nostra cultura e della nostra etnia nonché per esaminare le possibilità socioeconomiche delle minoranze italiane operanti in Jugoslavia.

Con la sua iniziativa il Presidente Petris ha inteso lanciare un ponte tra le due sponde dell'Adriatico che hanno il diritto umano, sociale e storico di procedere unite al di là degli Stati e degli ordinamenti politici con la forza del rinnovamento che sta scuotendo l'est europeo.

La riunione è stata conclusa con la decisione di creare un corpo di collegamento tra italiani di qua e di là dal confine per costruire insieme una strategia di recupero e salvaguardia di un'unica identità.

L'On. Andreotti ha inopinatamente aperto uno squarcio, nella realtà politica mondiale, riaffermando la sua fede inconcussa nella Democrazia. E nel suffragio universale. Non si è accorto di aver ricalcato — nella fattispecie — la frase attribuita a Luigi XV: *après nous le déluge!*

Facciamo prima una questione linguistica. Cosa vuol dire democrazia? I dizionari parlano di termine *astratto* formato dalle parole greche *dèmos* e *kratìa*: vorrebbero significare popolo e potere; cioè, messa insieme, forma di governo dove la sovranità risiederebbe nel popolo.

Ma cos'è il Popolo? Gli esseri umani affollati nel recinto della sovranità o soltanto quelli non ancora emancipati dal prestigio, dalla scienza, dalla ricchezza? Secondo il modo di esprimersi dei chimici: l'elaborato o il precipitato? Spregiudicatamente, la feccia. Perché costituisce la massa. Il suffragio. Il numero è forza, diceva Mussolini. La parte di estrazione più nobile, la borghesia e l'aristocrazia, con un amabile giochetto di logica parlamentare, si farebbero delegare il comando.

Questo guazzabuglio, passando dal settore dialettico in quello sociale, diventa un cibeo di più opaca introspezione. Si tratta della massa, dalla quale emerge — ma più che emergere, sprizza — il mancontento dei poli di Renzo, costretti a subire, per motivi che non sanno, i disagi dell'incomodo trasporto e la rabbia, mal repressa, del collerico trasportatore.

Vogliamo capire meglio. Ricominciamo da capo. Chi è il soggetto? L'uomo. Senza aggettivi. Trascuriamo, per il momento, l'ambiente e l'humus. Ha tre compiti, che chiameremo biologici. Esclusivi, immutabili e imprescindibili. La loro violazione porterebbe alla rivoluzione o alla guerra. Manca — come dice a posteriori la Storia — ogni libertà di scelta. I compiti sono: Nascere, Crescere e Procreare. Quando sono esauriti, si passa il testimone e si muore.

Istruirsi arricchirsi e difendersi sono esigenze legate al crescere; quindi conseguenti e complementari. Nascere e generare non fomentano problemi. Diverso è il ciclo del crescere. Rappresenta la vita. Tiene conto dell'ambiente e dell'humus e comporta il concetto di Società. Quindi ha bisogno di ordinarsi, di organizzarsi.

Il discorso ci riporta alle affermazioni di Andreotti. E alla sua fede nella Democrazia. Fede significa credere solo in Dio, sulla garanzia delle sacre scritture. Altrimenti si cade nelle superstizioni. Oggi, con il dilagare del lassismo, si giura, oltre che nella democrazia, nella giurisprudenza, sui codici, nell'ordine, non meglio specificato, nella morale, nelle convenzioni, sulle buone maniere, su i Partiti e sulle altre belle cose che, appunto, nella presunzione della bellezza, vengono dette ideali.

Sono monadi che si librano nel firmamento delle intenzioni. Chiedono, ciascuna per sé, uno spazio autonomo di movimento, in sincronia con l'Universo. Pensare di accontentarle è stato il travaglio della Storia. Fino ad ora non è fiorito che l'attuale ringhioso sistema giuridico. Regna il sempiterno caos. Fanno quello che possono, nel campo internazionale, l'intese e le convenzioni. Nel settore interno: le Costituzioni. L'esperienza ci suggerisce la rassegnazione. E il Vigile che dirige il traffico.

La politica, nella malinconia di quest'ultima visione, indirizza la nostra attenzione al disinvolto e concentrato Direttore d'orchestra. L'Orchestra allo Stato e alla sua fisiologia. Il risultato è l'Armonia.

L'espeditore corporativo che la Società — da millenni — pratica, col sistema del Diritto e della Giurisprudenza: le esigenze contrapposte della dialettica hegeliana; della legge con le sue eccezioni, nonché i suoi antipatici "verboten"; l'insieme che ha permesso, a Giustiniano, di compiere la più gigantesca speculazione editoriale dell'epoca, non ci ha mai soddisfatto e ha dato scarsi risultati. Ha innervato la Civiltà, ha zavorrato la cultura, ma non ha appagato le esigenze del Cosmo.

Il mio insegnante di matematica, mi ammoniva sempre: se, nel calcolo, ti accorgi di aver commesso un errore, non affannarti a cercarlo: cancella tutto e ricomincia da capo. Nel viaggio vitale abbiamo preteso di suonare della musica senza predisporre la partitura. Ecco l'inadempienza colposa. Aveva per titolo: "Sinfonia". E ne è venuto fuori un guazzarone. Nel sistema politico attuale, i protagonisti entrano in scena intempestivi. Generano malcontento, reazioni, rivoluzioni e guerre. Ci insegnano a temere, paventare, deplorare e a ripudiare. Ma si presentano, altresì, come rivendicazioni che dobbiamo soggettivamente valutare e giudicare se legittime. Le trascuriamo, invece, nella nostra scaletta e inavvedutamente le lasciamo esplodere.

Oggi, con l'avvento della perestroika, assistiamo al fallimento del Socialismo. E' uno spettacolo velato di pudore. Neppure noi, gli eterni detrattori, osiamo mostrare il nostro compiacimento. Ci fa paura l'assenza di una alternativa. Cerchiamo di salvare il salvabile: soprattutto le sponsorizzazione e le mangiatoie.

Sebastiano Blasotti

IL

## 28.mo RADUNO NAZIONALE DEGLI ESULI FIUMANI

AVRA' LUOGO

A GENOVA

NEI GIORNI 29 - 30 SETTEMBRE

### Una avventurosa impresa

Molti nostri lettori probabilmente ignorano chi è Gianni B. Scandelli e nulla sanno di lui.

Scandelli è figura di spicco dei grandi raids internazionali; alpinista, maratoneta, sciatore di fondo e ciclista ha realizzato incredibili viaggi in solitaria con la sua bicicletta: la traversata degli States, la transamericana (dal Pacifico all'Atlantico), il giro del Mediterraneo, il raid dal Messico all'Alaska ed infine, due anni or sono, la più grande avventura in bicicletta dei tempi moderni, la Caracas-Terra del fuoco.

Ora Scandelli ha portato a termine un'altra impresa eccezionale, l'attraversamento del continente australiano, superando disagi e difficoltà di ogni genere. Rientrato in Italia egli ha avuto la bontà di indirizzare al nostro Direttore una lettera della quale riportiamo qui appresso le parti principali.

Egli ha scritto:

*Prima di descriverLe in breve il lungo raid ciclistico desidero precisare che sarebbe stato per me molto più difficile portare a termine l'avventura australiana senza il generoso aiuto e la squisita ospitalità ricevuta dai leaders dei clubs FIUMANI di tutta l'Australia che mi hanno trattato come un fratello. Ai coniugi A. e M. Kristofich di Perth, E. e N. Mansutti di Melbourne, T. e J. Calderara di Sydney, P. e S. Romar di Lake Munmorah, I. e L. Ferlan di Brisbane, a tutti questi FIUMANI, alle loro organizzazioni ed ai loro amici vada il mio apprezzamento ed un grazie dal profondo del cuore.*

*La traversata ciclistica dell'Australia da Perth a Cairns l'ho completata in tre mesi coprendo oltre 10.000 km. Il percorso è stato molto duro e pieno di incognite durante i primi 2.000 km. nell'attraversamento della Piana di*

*Nullarbor per la solitudine estrema, per la scarsità di acqua e viveri e per la inadeguatezza dei pernottamenti; tappe lunghissime e utilizzazione della mia tendina di emergenza durante cinque notti. In seguito ho corso innumerevoli rischi stradali lungo le strette autostrade da Melbourne a Sydney e Brisbane. Comunque ho avuto fortuna ed ho vissuto nel continente australiano giornate esaltanti ed altre meno a causa delle piogge, vento contrario, della stanchezza e per il caldo atroce nel Queensland. Ne valeva la pena? Io dico di sì. Le bellezze naturali del paese, spiagge, foreste e la fauna tipica dell'Australia meritavano di essere viste. Inoltre la cordialità degli australiani mi ha fatto molta impressione tanto che ho lasciato il paese con rimpianto.*

*Il raid ciclistico australiano mi ha permesso di toccare con mano questo enorme paese. Ho conosciuto qui un nuovo mondo e ho fatto nuove esperienze a contatto con una società moderna ed appagata nelle grandi città della costa, ma anche quella degli antichissimi e poveri aborigeni. Ho provato comunque tante forti emozioni con la mia CINELLI-SHIMANO che non mi ha mai tradito e mi ha permesso di portare a termine questa nuova favolosa avventura.*

*Al mio rientro in Italia mi sono rimasti tanti ricordi dei simpaticissimi FIUMANI e di ciclisti ed amici occasionali, ed una montagna di DIA da catalogare e distribuire alle varie riviste coi tre reportages. Ogni spiaggia, canguro, koala, pappagallo o cocodrillo mi sembravano sempre diversi dagli altri!*

Gianni B. Scandelli

A Gianni Scandelli il nostro sincero plauso per quanto fatto finora e ogni migliore augurio per le sue imprese future.

Spesse volte mi beo a pensare a ritroso nel tempo e mi rivedo nel centro della nostra cara città. Ieri ho sentito nel programma italiano alla TV RAI USA la canzone « Cielie rosse a primavera ». Mi sono ritrovata in Piazza Regina Elena, quando al centro c'era ancora il giardinetto con l'ancora della Nave E. Filiberto e dall'altoparlante del negozio del sig. Doldo arrivavano le note, piuttosto sostenute, di detta canzone che veniva molto spesso trasmessa.

Sono trascorsi più di 50 anni ma tutto mi torna alla mente nitido e chiaro. Così il Nabucco di Verdi. Eccomi alla scuola d'Avviamento Professionale "Emma Brentari" insieme alle mie compagne e al pianoforte il bravo maestro Galanti che energicamente c'insegnava a cantare "Va pensiero", diventato poi il nostro inno. Ricordo che se le voci non uscivano come voleva lui ci faceva cantare prima « Tronca le funi, lascia la sponda, libera Italia ... » per farci schiarire le corde vocali. Con lui è stata pure allestita l'Operetta "La Principessa Iris". Una mia compagna di classe, la bella Elvira Koprach, ha avuto una parte buffa. E' stata molto brava ed è stata molto applaudita. La cara Muchi Bertetich aveva portato da casa la statua del Buddha per la scena, noi, comparse, eravamo vestite da giapponesine.

Il maestro Galanti dirigeva pure la "Corale Fiumana" e non ricordo per quale opera occorrevano voci bianche. Tra noi ha scelto le migliori voci e poi al Teatro Fenice abbiamo esordito.

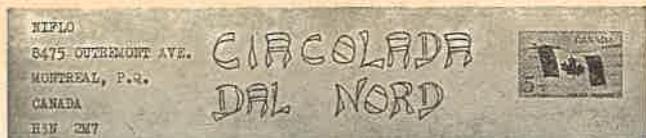
Prima ancora, quando frequentavo la scuola elementare "Silvio Pellico", di Via Gelsi nel Giardino Pubblico, altre recite erano state allestite dal maestro, coadiuvato dalla Direttrice signora Mercedes Conighi.

Questa ci trattava un po' maluccio perché esigevo sempre il meglio da noi bambine e quando si adirava ci chiamava piazzaiole e lavapiatti.

Ricordo le care maestre di quel tempo: la bella e giovane Fernanda Antonovich, purtroppo deceduta prematuramente a Milano, la brava e severa Teresa Modesto, la sig.na Picena, la sig.na Bottino, la sig.na Benussi, la sig.na Campacci, la sig.na Pascoletto e la sig.na Lisetta Andrioli.

Saluto tutte quelle che si ricordano di quanto sopra.

Gioconda Kucel  
ved. Padovani



Qualche mese fa, per ciuder el ano, gavevo tirado fora el primo "Canzoniere della Radio", publicado nel 1940. Questo per ricordar tute quele bele canzoni, allora moderne, che entusiasma la mularia de quei tempi. Sta mularia, se la xe ancora in giro, la ga ogi 60 e più aneti sule spale: xe chi li porta ben e xe chi che li remena con granda fatica. Ma me xe vegnù in a mente che, per fortuna, gavemo fra de noi un bon numero de fiumani, che ga passà i 70, 80, 90 e forsi anca i 100 ani.

Cussì come che a noi ne da ai nervi la musica (se podemo ciamarla musica...) moderna, forsi anca a lori ghe fastidiava quella che allora ne piaseva tanto.

E cossa scoltava, balava, sonava e cantava i fiumani de 70 e più ani?

Ancora una volta, fra le mie vecie robe, go trovà zerte pagine stampade, più grandi dei giornai. Ste publicazioni, carighe de canzoni, usava picar, fissade con ciapini, in ogni negozio de tabachin. La più granda che go, la xe adesso distirada per tera, vizin de mi, sul tapedo e la misura gnenemeno che 87 x 63 zentimetri. La testada, in grossi caràteri, promete 100 canzoni fra i più grandi suzessi dela Radio. Ma mi ghe ne go contado solo 97; anca allora se imbrojava un pochettino qua e là.

E i giovani de allora (mi calcolo zirca verso el 1936 o prima) no mancava de comprar sto fojo gigante de carta colorada, per cantar come i divi dela Radio. Specialmente le mule...

Musiche preferide in quei tempi jera i tochi de opere e le cussì dete romanze. Ma le canzonete se faceva strada. Mi legio che i nomi più ripetudi dei autori de musica e parole jera: Bixio, Cherubini, Di Lazzaro, Fragna e Mascheroni.

No mancava le classiche napoletane "OH SOLE MIO" e "FUNICULI' FUNICULA'". E, fra le tante altre, ricordaremo "ZICHI-PACHI ZICHI-PU", "BOMBOLO", "CIRIBIRIBIN", "BUGIARDA", "LA ROMANINA", "CHITARRA ROMANA" e "GUITARRERA". Molti poi sognava de passar « Con te, UNA NOTTE A MADERA, con te e la nostra chimera... ».

Dal "Paese del Sorriso" de Franz Lehár, Rastelli e Panzeri gaveva messo insieme le parole del « TU, CHE M'HAI PRESO IL CUOR »; saria interessante saper perché ocoreva esser in due de lori per scriverle...

Con ispirazion africane, el Mario Latilla cantava al Fenice, con scene de deserto e de palme, la tormentosa "CAROVANIERE".

Per gaver più alegrìa, se cantava la "CUCARACHA". Forsi ve farò perder la poesia de sta canzon messicana, se ve dirò che la "cucaracha" vol dir "bàcolo" (anca in inglese el nome ghe somilia: "cockroach"). Ghe ne doveva esser tanti de bàcoli ai tempi de Pancho Villa e, per soportarli, bisognava butar tuto in musica.



E, per finir con qualcosa de romantico e sentimental, ricordaremo la famosa canzon "RAMONA". La xe stada fata per accompagnar el film "RAMONA", girado nel 1928 dala United Artists. Protagonista jera la bela Dolores Del Rio, con Warner Baxter. Già due volte prima, nel 1910 e nel 1916, se gaveva fato "RAMONA", come film muto. E poi, nel 1936, la Fox gà ancora rifato "RAMONA", stavolta in Technicolor, con Loretta Young e Don Ameche. El film jera bel, molta gente xe andada in zinema per vederlo; anca mi. Ma purtroppo no 'l jera acompagnado da famosa canzon.

Niflo

## Vecchi cinematografi e teatri di un tempo

Quanta tenerezza mi da il ricordo dei vecchi cinema! Erano cinema alla buona, piccoli, con in prima fila panche di legno, dietro nei primi posti le sedie. Quelli più frequentabili da noi "mularia" erano: il cinema Edison, in Fiumara, e il cinema Abbazia, in piazza delle Erbe, di fronte alla Torre Civica.

In questo andavamo la domenica pomeriggio, con la mamma (il papà era in guerra, quella del 1914-18). Noi eravamo in 5, quella volta; poi ne sono venuti altri due. Con noi veniva anche una zia con altri cinque rampolli.

Mi ricordo che l'atrio era piccolissimo, le mamme contrattavano sul prezzo davanti alla cassa; proprio così, contrattavano. « Quanto la me fa per tutti quanti? ». E lì a tirare, finché mia mamma dava "l'ultimatum". « Ghe dago tanto, se no andemo in un altro cinema ». Ma noi, intanto, eravamo sgattaiolati dentro e il padrone doveva acconsentire (chi ci tirava più fuori?).

Naturalmente restavamo almeno per due spettacoli, perché così le mamme restavano in pace per qualche ora. C'era un pianista (dato che i films erano muti) che strimpellava senza interruzione. Quando c'erano films di guerra, faceva funzionare la "crepitanza" per imitare il rumore della mitraglia, e, con il tamburo, imitava il rombo del cannone; insomma era un precursore dell'odierno films sonoro.

Qualche volta, nelle serate di gala, c'era anche un cantante; allora era un grande avvenimento.

Il cinema Centrale, in via del Fosso, era già più di lusso. Aveva anche un piccolo palcoscenico, dove talvolta si rappresentavano delle commedie. Qualche volta si esibivano dei cantanti locali, muniti di pochissima voce ma di grandissimo coraggio. I fischi e le urla che accompagnavano ogni esibizione non sono descrivibili.

Anche il cinema Abbazia aveva un minuscolo palcoscenico; mi ricordo di aver visto delle commedie truculenti, con cadaveri murati, tanto che alla notte me li sognavo.

Quando siamo cresciuti, tanto da poter andare al cinema da soli, la nostra meta era il Teatro Fenice. Quella galleria era il nostro rifugio nelle giornate di pioggia; là sono sbocciati i primi amori, i primi baci! Non c'era bisogno di guardare i films: si passeggiava, si chiacchiava; le domeniche di pioggia, si entrava alle due del pomeriggio e si usciva all'ora di cena. Se ci avessero fatti entrare gratis in platea o in balconata, avremmo rifiutato. Quanti bei ricordi in quella galleria!

C'era il cinema Parigi in Corsia Deak (Viale Musolini) ma per noi era fuori mano, come gli altri due che erano in Braidà; ci sentivamo spaesati, mentre negli altri ci sentivamo a casa nostra.

Quello in Braidà, dietro alla Fabbrica Tabacchi, era orrendo; lo rivedo ancora qualche volta nei brutti sogni. Ma, prima ancora dei primi amori, il Teatro Fenice ci offriva le "serie" interminabili di films d'avventura. Con 9 o anche 12 puntate (si chiamavano "serie"); « La maschera dai denti bianchi », « Fantomas », « La città perduta ». Films che ci facevano sognare, anche se le 9 o 12 serie erano tutte uguali; avrebbero potuto incominciare con l'ultima e finire con la prima e sarebbe stato lo stesso! Ma usciti dopo la proiezione; eravamo tutti dei Fantomas.

Qualche volta andavamo in platea perché ci interessavano proprio i films.

Costava poco e così potevamo permettercelo; era la nostra passione!

Il cinema meno simpatico era l'Edison, in Fiumara. Era triste e squallido. L'atrio era molto grande, con una parete di legno che divideva i primi posti dai secondi. Lo frequentavamo poco. Poi, in seguito andavamo al Teatro Fenice a vedere le operette che facevano spesso la loro comparsa; anche commedie, con compagnie di buon livello.

Il teatro Comunale era il tempio dedicato solamente alla lirica. Ma per poter assistere ad una Opera bisognava fare delle file interminabili per il biglietto, e generalmente si finiva in piedi in loggione. Un brutto loggione, soffocante, piccolo, con impiantito di legno, dove i passi rimbombavano in modo tremendo.

Tante volte rimanevamo seduti su qualche gradino, solo per sentir l'Opera, senza vedere niente. Ma la passione dei fiumani per la lirica era grande! Si facevano parecchi sacrifici pur di assistere ad una serata.

Ma, tornando al cinema, ognuno aveva il suo pianista. Quando questi si assentava (per qualche bisogno urgente) tutto il pubblico protestava. Eravamo abituati a quelle pestate di pianoforte e quel silenzio improvviso ci toglieva ogni gusto alla proiezione. Mancava il sottofondo musicale. Allora qualcuno spingeva verso il piano qualsiasi "mulo" che si trovasse in prima fila: « Va, sona! ». « Ma non so sonar! ». « Pesta ». E lui pestava. Dopo un po' tutti gridavano: « Basta! ».

Nei films di guerra prendevamo parte attiva alla azione che si svolgeva sullo schermo. Eccitati, anche

in parte dal supplemento orchestra, cioè "crepitanza" e tamburo, che imitavano la mitraglia e il cannone, si urlava, si pestavano i piedi, si suonava una tromba immaginaria con le mani a imbuto davanti alla bocca. Quando "arrivavano i nostri" a portare la vittoria la nostra gioia esplodeva.

Adesso mi sembra che la gioventù non goda più niente, mentre noi ci entusiasavamo di tutto. Per questo forse abbiamo i ricordi.

Delle volte al cinema Centrale venivano dei cantanti sfiatati, vecchi, frusti; mi ricordo di una coppia abbastanza anziana, lei era grassa, con i riccioli di un giallo polenta, con un occhio di vetro (lo si notava dalle prime file) cantavano: « L'amore è un gioco che fa divertir! ». Bamboleggiava che faceva pena, e noi, nella nostra crudeltà giovanile, non le risparmiavamo i fischi.

Lei chiudeva gli occhi e continuava a cantare; si vede che era abituata, poveretta. Quello che godeva la nostra simpatia era un pseudo cantante, pseudo comico e pseudo ballerino. Per la scena aveva un vestito a grandi scacchi bianchi e neri; mi sembra che il suo nome di battaglia fosse "Fortunello" o "Fortunino"; arrivava periodicamente e sempre bene accolto.

Aveva i suoi "fans" come hanno adesso i cantanti; le ragazze si innamoravano di lui.

Più tardi venne il cinema Roma; si vedevano due films per una lira; era un ambiente simpatico, ma aveva un inconveniente: era un vivaio di pulci!

Cari cinematografi del nostro tempo, con pellicole ingenuie e pulite. Non esistevano films proibiti; come si può pretendere che oggi la gioventù sia pulita, quando niente intorno è pulito?

Caro, vecchio cinema della nostra infanzia, paradiso di sogni!

Nei nostri occhi è rimasto il tremolio delle tue pellicole sfocate, nelle orecchie il tempestare del pianoforte stonato, che sofferiva al silenzio del film muto, e nel cuore tanta nostalgia per tutta quella gioia che ci hai saputo dare!

Marcella Paoli

## LA SETTIMANA BIANCA A SAN CANDIDO

Si è conclusa anche quest'anno la settimana bianca a San Candido, promossa dai coniugi Marcius di Trieste ed entrata ormai nel numero dei nostri radunetti invernali.

Dopo le giornate trascorse sui campi di sci alla sera non sono mancati gli usuali incontri che con "ciacole" e canti hanno tenuto impegnati tutti fino a tarda ora.

L'allegria comitiva si è sciolta con l'augurio di ritrovarsi ancora l'anno prossimo.

# Vie e piazze della nostra Fiume

## VIA DONATELLO

**MONTE GRAPPA (via)** — da via del Carso a via Valscurigna - Rione XIII, Colle del Fante.

Il Massiccio del Grappa fu la cerniera difensiva italiana fra gli schieramenti degli altipiani e quelli della pianura dopo la ritirata di Caporetto. Nel settore del Grappa le perdite italiane costituirono i 2/3 di tutte quelle subite nella battaglia finale. L'Ossario in vetta al Monte raccoglie 2.300 salme e quella del Maresciallo G. Giardino;

**MORER (calle del)** — da calle dei Sarti a calle dei Facchini - Rione I, Cittavecchia.

Ebbe il nome da un gelso, l'unico della Cittavecchia, che ivi cresceva rigoglioso;

**MUNICIPIO (piazza del)** — da via XXX Ottobre a via s. Girolamo - Rione I, Cittavecchia.



Dalla sede degli uffici municipali, dal 1835 nell'antico Convento degli Agostiniani;

**NAPOLI (molo)** — dalle rive Luigi Rizzo e Amm. Thaon de Revel - Rione Porto.

Capoluogo della Campania, il maggior centro industriale del Mezzogiorno, con pochi grandi complessi industriali, moltissime attività artigianali, mercato ortofrutticolo di primo ordine, primo porto italiano per movimento passeggeri, importante nodo ferroviario, stradale e autostradale, meta turistica internazionale;

**NASCIMBENI GLAUCO (via)** — da via Giuliani a via Locatelli - Rione XII, Gelsi.

Studente, caduto nei fatti di Porto Baross del 27 aprile 1921;

**NAVE (calle della)** — da calle Pescatori a calle dei Facchini - Rione I, Cittavecchia.

Nella parte superiore della Cittavecchia, nei fondi e cortiletti delle case si costruivano barche;

s. **NICOLO'** — Rione XVI, da via s. Entrata al confine urbano di Zamet;

**NOFERI ANNIBALE (via)** — fiancheggia il lato occidentale dei due Mercati coperti e della Pescheria - Rione Porto.

Nato a Fiume nel 1898, caduto sull'altipiano Carsico nel 1915. Partito giovanissimo per il Sud America, allo scoppio della prima guerra mondiale tornò in Italia ed a 18 anni si arruolò volontario nell'Esercito Italiano come soldato semplice; ferito cadeva inneggiando all'Italia; decorato di Croce di Guerra e Medaglia d'Argento al V.M.;

**XVII NOVEMBRE (piazza)** — unisce viale Italia (Balbo), via s. Entrata, via dei Gelsi, viale CC.NN. - Rione XII, Gelsi: case n. 2 e 3; Rione XI, Giardini: n. 1 e successivi.

Ricorda l'arrivo delle truppe italiane a Fiume, 17 novembre 1918;

**OBERDAN GUGLIELMO (piazza)** — confluiscono le vie Bovio, il cavalcavia della Ferrovia, via Scoglietto e via Italo Balbo - Rione IV, Calvario: case 10-11; Rione III, Scoglietto: case 1-9.

Nato a Trieste nel 1858, morto a Trieste nel 1882. Studiò ingegneria a Vienna; recatosi a Roma collaborò con gli irredentisti triestini emigrati. Tentò una azione di sabotaggio a Trieste durante il soggiorno dell'Imperatore d'Austria Francesco I; arrestato a Ronchi venne impiccato a Trieste;

**ORLANDO FRANCESCO SAVERIO (via)** — da salita dell'Aquila a gradinata F. de Verneda - Rione VI, Belvedere.

Nato a Fiume nel 1723, morto a Fiume nel 1784, di famiglia patrizia fiumana; terminati gli studi liceali entrò nella Compagnia di Gesù, fu molto apprezzato per la sua erudizione ed il suo metodo didattico, fondò l'Istituto Nautico di Trieste dove insegnò matematica e nautica. Soppressa la Compagnia di Gesù, ritornò a Fiume ed ottenne dall'Imperatrice Maria Teresa il trasferimento dell'Istituto Nautico da Trieste,

dov'era stato chiuso, a Fiume nel 1774; ma dopo due anni, riaperto la "Nautica" a Trieste, dovette restituire tutto il materiale didattico;

**PACINOTTI ANTONIO (via)** — lungo il fronte meridionale dell'Istituto Tecnico L. da Vinci e la Caserma di Finanza "Mauro Macchi" - Rione IX, Braida.

Nato a Pisa nel 1841, morto a Pisa nel 1912. Docente all'Università di Cagliari e Pisa, Senatore del Regno; si dedicò all'elettrotecnica, alla tecnologia applicata all'agricoltura, inventore di vari motori e generatori elettrici;

**PADOVA (via)** — dalla via Parini alla via Milano - Rione IX, Braida: case numeri dispari.

Città del Veneto tra i fiumi Brenta e Bacchiglione, importante nodo ferroviario e stradale, centro agricolo più importante del Veneto, l'aspetto è caratterizzato dai portici e dalle cupole delle chiese; lavorarono in Padova numerosi artisti; celebri gli affreschi di Giotto nell'omonima cappella. La sua Università fu istituita subito dopo quella di Bologna, la più antica d'Italia; in essa vi insegnarono Pietro d'Abano, P. Bembo, G. Galilei, G.B. Morgagni. L'Orto Botanico (1545) è il più antico d'Europa, la Biblioteca (1631) la più antica d'Italia;

**PALERMO (molo)** — dalla riva Luigi Rizzo, chiude l'entrata al Porto.

Capoluogo della provincia omonima e della regione. Porto, idroporto, nuovo aeroporto a Punta Raisi, centro agricolo, industriale, commerciale, turistico, culturale, Osservatorio astronomico; conserva una delle più antiche chiese, la Chiesa di S. Giovanni dei Lebbrosi (a. 1070), ricca di monumenti e vestigia artistiche di tutti i tempi. Colonia dei Fenici (sec. VIII-VI a.C.), base navale dei Cartaginesi (480 a.C.), espugnata dai Romani (254 a.C.), incorporata al Regno normanno dell'Italia meridionale, subì alterne vicende storiche, finalmente occupata dalle truppe garibaldine votò con un plebiscito (5.11.1860) la sua annessione al Regno d'Italia;

**PANTALEONI MAFFEO (via)** — da via Giuliani a via Locatelli - Rione XII, Gelsi.

Nato a Roma nel 1857, morto a Milano nel 1924. Economista e politico, deputato radicale, membro della Reggenza del Carnaro, Senatore del Regno, contribuì a dare un essenziale impulso all'indirizzo scientifico dell'economia. Autore di varie opere di economia;

**PARENZO (via)** — si diparte dal bivio via Valscurigna - via Tiziano per raggiungere le casette di Centocelle - Rione X, Centocelle.

Cittadina costiera dell'Istria sopra una lingua di terra che si protende nel Golfo di Venezia fra Porto Quieto e il Canal di Leme. Interessante per avanzi romani, per la Basilica Eufrasiana di origine bizantina, centro agricolo, mercato del legno e di vino, scalo marittimo, stazione climatica estiva e invernale;

**PARINI GIUSEPPE (via)** — da piazza Cambieri a via Manzoni - Rione IX, Braida.

Nato a Bosio (CO), nel 1729, morto a Milano nel 1799. Sacerdote, educatore esemplare, redasse per qualche tempo la "Gazzetta di Milano", coprì una cattedra a Parma e quella di Eloquenza nelle scuole palatine di Milano. La sua fama è dovuta alle sue 19 Odi ed al suo capolavoro "Il Giorno", opera satirica congiunta ad aspirazione alla giustizia e alla solidarietà umana. Scrisse numerose opere in prosa trattando vari argomenti. Sepolto a Milano, le sue ossa andarono disperse;

**PASCOLI GIOVANNI (via)** — da via XXX Ottobre a via de Ciotta - Rione VIII, Scuole.

Nato a S. Mauro Pascoli (FO) nel 1855, morto a Bologna nel 1912. Ebbe triste giovinezza; a 12 anni gli fu ucciso il padre, poi via via gli morirono la madre, una sorella e due fratelli. Studente a Bologna, aderì all'Internazionale socialista; laureatosi insegnò latino e greco a Matera, Massa e Livorno; docente di letteratura latina all'Università di Messina, poi a Pisa, infine ereditò la cattedra del Carducci a Bologna. La sua lirica fu semplice, piana, soffusa di malinconia; trattò la vita raccolta della campagna, esaltò i grandi dell'arte e del pensiero, cantò la storia d'Italia. Sue opere "Myricae", "Primi Poemetti", "Nuovi Poemetti", "Poemi italici", "Poemi del Risorgimento"; antologista, scrisse "Sul limitare" e "Fior da fiore";

**PASUBIO (via)** — diramazione della via del Carso verso via Valscurigna - Rione XIII, Colle del Fante.

Massiccio montuoso delle Prealpi Venete, occupato il 24 maggio 1914 dagli Alpini resistette alla controffensiva austriaca del 2 luglio 1916; conquistato dagli austriaci il Col Santo fu riconquistato dagli italiani nel novembre 1918;

Tra le "Vie piazze della nostra Fiume" trovo nel numero di dicembre della Voce un nome che mi fa sobbalzare. Lo leggo e lo rileggo più volte provando una strana sensazione, un insieme tra dolcezza e dolore. Via Donatello! Piccola via, quasi un'androna, non eri nemmeno pavimentata a dovere, ma rappresentavi i Parioli di Fiume; eri la strada snob: elegante per le belle ville, una decina in tutto, e per le persone che vi abitavano.

Ho avuto la fortuna di viverci e di avverti conosciuta ancora prima di andare ad abitarvi, già da bimbetta, quando mi recavo, allora, nell'unica casa che c'era; il resto era prato. Era "la casa Benco", e lì abitava il mio adorato nonno. Ci andavo per le scale del Calvario, portando sulle spalle il monopatino, ed all'imbrunire ritornavo fino casa senza pedalare, perché facevo tutto il Belvedere, la Buonarroti e via Roma fino alla Fiumana, sempre in discesa. Sui prati di via Donatello, allora, ebbi modo di giuocare, intrecciando fiori ed erba, con la bellissima bimba Lori La Grasta, alla quale mando un affettuoso saluto.

Quando incominciarono a sorgere le ville, ci venimmo ad abitare. Ed iniziò lì la mia vita di ragazza, di donna e di madre. Quanti ricordi, da quelli del felice periodo di pace, quando, sfidando la bora e le intemperie, mi recavo a scuola, prima fino via Parini all'Istituto Tecnico e poi in via Ciotta al Liceo; poi, durante la guerra, da lì partivo fino al Corso per prestare il mio servizio quale impiegatina alla "FIUME". In via Donatello, e più precisamente nel rifugio anti-aereo privato del buonissimo concittadino, Riccardo Bellasich, conobbi mio marito, che abitava pure lì. Dopo il matrimonio mi trasferii dal n. 16 al n. 9, dove nacque il mio bambino.

Solo l'esodo mi strappò da quella via meravigliosa, do dove, in un freddo mattino d'aprile del 1947, partì il grosso autotreno con i nostri mobili; e noi due col pupo di tre mesi ci avviammo verso la stazione. Piangendo andavamo incontro ad un destino ignoto.

Dolce via Donatello, profumo di rose e gelsomini, non ti dimenticherò mai.

Nella Dobosz

# Falische del Quarnaro

(LXVI puntata)

Cecchelin - Compagnia dialettale triestina

Mercoledì, sabato e domenica erano i miei giorni preferiti: mercoledì e sabato perché nelle elementari di Fiume non c'erano lezioni nel pomeriggio, la domenica era tutta per noi!

Passato alle "Cittadine" le domeniche mi avvicinavano ad impegni più seri, "squasi" da adulti: il caro don Torcoletti radunava, noi delle Medie, nella Congregazione Mariana nella cappella dell'Immacolata Concezione in San Gerolamo. Facevo parte del coro diretto dallo Zorzenon.

Scendevo presto, la domenica mattina, per poter impossessarmi prima degli "avventori" della copia del quotidiano IL POPOLO. Non davo importanza alla guerra Italo-Turca e neanche alle quasi contemporanee guerre balcaniche; andavo subito all'ultima pagina. V'era, sotto il titolo PER FINIRE, una barzelletta, poi dedicavo più tempo alla domenicale poesia dialettale a firma de Rocambole.

Nel frattempo arrivava l'ora della "marenda" ed il locale si animava. Di solito la "marenda" consisteva in una buona porzione di trippe alla parmigiana, un boccale di bionda birra Steinfeld, il tutto accompagnato da un allegro "conversare" il cui oggetto era fornito dal giornale. I sonnetti del de Rocambole riprendevano con gentile ironia i fatti della settimana: politica locale, rappresentazioni teatrali sia liriche che drammatiche. Vicino erano situati il Teatro Civico, che da poco era stato intitolato a Giuseppe Verdi, ed il Palazzo Modello, sorto dove prima c'era il Teatro Adamich.

La domenica gli "avventori" erano tutti fiumani: si sentiva il nostro bel dialetto; ci si sentiva "a casa nostra"! Qualcuno, in sordina, intonava "Gavemo l'Aquila, là sula Tore ..." oppure "Cantime Rita ...". Tutte e due polemiche nei confronti del Governo Ungherese e dei Croati. Il rappresentante del primo era installato nel palazzo "in Ster" e i secondi nel borgo comunemente denominato "Oltreponte".

Da notare che "Cantime Rita ..." era stata musicata dal padre del Sindaco di New York Fiorello La Guardia, vissuto parecchi anni a Fiume. Fiorello, a Fiume, fu tra i primi cultori del foot-ball.

Il compositore fiumano Giovanni de Zaytz nel 1892 (era già a Zagabria a dirigere la scuola e l'orchestra di quella città) compose — su parole di Baldini — la musica del LE BELE SARTORELE FIUMANE partecipante al primo concorso di canzonette fiumane indetto dal Circolo Letterario. Musicò pure l'INNO SOCIALE della Società Filarmonico-Drammatica e l'INNO SOCIALE PER GLI OPERAI DI FIUME!

Mi permetto di trascrivere ancora una volta quanto scrisse di lui il nostro concittadino Gian Proda:

« Noi conosciamo lo sciovinismo slavo: quello che non ha lo toglie agli altri e ruba.

Il giovane Zaytz scrisse parecchia musica e fu pure direttore dell'orchestra al Teatro CIVICO DI FIUME.

Dopo anni fu chiamato a dirigere la scuola e l'orchestra di Zagabria, ma fu sempre di sentimenti italiani e rimase sempre sinceramente amico dei fiumani e di mio nonno in particolare, del quale musicò anche parecchie canzonette popolari.

Questa affermazione trovo opportuno metterla in evidenza perché ultimamente è stata svisata la sua figura di musicista e cittadino.

Se anche lo Zaytz, come già il pittore G. B. Simonetti, sia andato per l'insegnamento a Zagabria, nulla toglie che siano da considerarsi fiumani ed italiani; si ha una testimonianza col pittore fiumano Francesco Pvasich, anche lui insegnante a Zagabria, il quale, fortunatamente vivo nel 1919, fece una esplicita dichiarazione di italianità sui giornali di Fiume. Il che purtroppo non poterono fare né il Simonetti né lo Zaytz, perché morti ».

Sto scrivendo "in diretta", come si direbbe in televisione, e perciò subisco i guai della "diretta".

Questa falisca era destinata a spiegare i motivi che giustificavano l'evoluzione e il mutamento del significato del termine "mulo" nel dialetto fiumano, nel primo dopo-guerra, come l'avevano notato Riccardo Gigante ed il Philipovich.

L'ho presa "alla larga" lasciandomi trascinare dai ricordi. In breve: volevo dimostrare il maturarsi dello scolarotto delle elementari nello studente delle "cittadine". A tal fine volevo descrivere il mutato uso del suo tempo libero domenicale: interesse ai conversari dei "grandi", i suoi impegni nella Congregazione Mariana e le partite di calcio che si svolgevano, allora, sul Campo sportivo "Ai Pioppi" vicino alla "Fabbrica Torpedini Whitehead", meglio conosciuta dai vecchi fiumani come "La Fonderia". Ed ero andato a parlare delle canzonette popolari e dello Zaytz. Però non mi dispiace.

Torno al "tema" e me ne dà lo spunto il cognome Whitehead. Avevo come vicino di banco un condiscipolo inglese: Roland, il cui padre era tra i dirigenti della Società di Navigazione Adria. Lo "sbeffiavamo" per l'uso inglese di scrivere Whitehead e di leggere semplicemente Vaited. Ci sembrava ridicolo, come oggi mi sembra ridicolo scrivere computer e leggere compiuter. Mi ricorda il prof. Garrani dell'Istituto Tecnico Leonardo da Vinci. Nella prima lezione di computisteria ci raccomandò di non prenderla alla leggera perché il termine derivava dal latino *computo* che significa "conto piuttosto complicato"!

Quante volte ho sentito: "maledèta mularia" non certo in tono laudativo! MULO valeva per bastardo. Nel regno animale MULO e MULA sono animali sterili, quindi usati come aggettivi erano senz'altro offensivi!

Vediamo come lo descrive Gemma Harasim-Radice: « Giacché anch'egli il nostro *homuncio* ha dei brutti denti perché si nutre male e dei begli occhi perché è ingegnoso come il "gamin" parigino a noi tutti così famigliarmente noto attraverso le pagine di V. Hugo, ed ha i calzoncini a brani e getta sassi sulle gambe dei cani proprio come il "birichino di strada" a cui A. Negri dedica una delle sue liriche più ispirate ed affettuose. Si lancia pur egli ardito e temerario alle gare di nuoto ad ogni riva del Quarnaro, come lo scugnizzo agile e buono nelle onde azzurre di Posilipo; passeggia spesso ozioso ed indolente come un fanciullo slavo e zufola come quei certi ritornelli del ritmo lungo e mesto; ma poi all'incontro di una persona un po' buffa prorompe improvviso in una fresca, prorompente, impertinente, argentina risata che sembra l'eco di quella scoppiata dalle labbra del suo compagno di Ca' d'oro, dinnanzi all'eccentricità di una miss britannica. Ed ha insulti grossolani, giochi d'azzardo, un frasario tutto suo di termini, diremo tecnici, diverso, ma non meno vivace del gergo del suo collega che ruzza all'ombra di S. Croce, corre Lung'Arno, e s'azzuffa in Borgo Camaldoli; in proporzioni ridotte ed analoghe di tempo e di luogo ha le gesta vandaliche ed irriverenti del pallido e bruno "trasteverino" che scalfisce le venerande mura serviane, imbratta il colonnato del Bernini e s'accampa tumultuando ai piedi del Palatino ».

Dopo l'annessione, ridotta da uno dei principali porti d'Europa a piccolo scalo nell'Adriatico, la nostra città ridusse anche l'orgoglio dei fiumani. Il colpo finale lo dette Cecchelin con la sua compagnia dialettale, irrorando di triestinismi il nostro, sin allora, "bello tenace dialetto".

Pietro Bàrbali

## Amare considerazioni

Adesso, che alla luce dei recenti sconvolgimenti politici internazionali, si torna a parlare delle "quattro grandi Potenze vincitrici" dell'ultimo conflitto mondiale, andiamo ad esaminare la posizione delle "tre grandi Potenze sconfitte" nello stesso conflitto (Germania, Giappone, Italia), rilevando sulla stampa gli avvenimenti e gli atteggiamenti di quest'ultime:

### Germania

E' in corso, dopo l'abbattimento del vergognoso muro di Berlino, il processo di riunificazione delle due Germanie, *bilateralmente voluto* dalle popolazioni separate dai trattati bellici. La Germania Ovest, sin dal primo momento, ha posto il problema della frontiera dell'Est (Slesia, Prussia Orientale, ecc.), forte del diritto che, non avendo firmato i trattati di pace, quelle terre appartengono al popolo tedesco. Poi, considerando che una tale presa di posizione fosse pregiudizievole per la "benevolenza" delle Potenze vincitrici, ha mitigato i toni della rivendicazione, rinviandola — a mio giudizio — a riunifi-

cazione avvenuta, traguardo senz'altro più ambito e meno contrastato.

### Giappone

E' di recente la notizia che tale Stato prima di firmare il trattato di pace con l'U.R.S.S. del "rivoluzionario revisore" Gorbaciov, pone la condizione della restituzione di alcune isole che, se non importanti ai fini economici, lo sono dal punto di vista strategico-politico; isole sottratte dopo la perduta guerra. A mio giudizio l'U.R.S.S., pressata dalle difficoltà economiche e sociali in cui si dibatte ed abbisognevole di grandi aiuti, anche tecnologici, alla fine restituirà quei territori, magari considerandoli insignificanti per la economia russa ...

### Italia

Oltre alla rinuncia per ... "rettifica" di alcune fette di "terreno improduttivo e di nessun interesse" a favore della Francia sul confine Occidentale, sul confine Orientale continua a farsi in quattro per "consolidare la frontiera più aperta d'Europa". Infatti, dopo aver elargito migliaia di pensioni a cittadini jugoslavi che, anche

per una sola settimana, hanno fatto parte delle FF.AA. Italiane, ora concede miliardi a ripetizione (ma chi paga?) ai dirigenti di Belgrado, senza chiedere alcunché in cambio che non sia quello dello "spirito di amicizia che lega i due popoli" (le foibe sono un aspetto dimenticato ed esulano dagli accordi ...).

Dopo questa panoramica, alcune amare considerazioni:

Storicamente è provato che in Germania e Giappone, durante l'ultimo conflitto mondiale, non vi furono eserciti regolari o formazioni cosiddette partigiane che presero parte alle operazioni belliche in favore delle Potenze vincitrici. Praticamente i popoli di tali Nazioni lottarono fino alla fine uniti, perdendo la guerra — come si suol dire — "in piedi", senza alcuna ribellione armata. La stessa cosa, invece, non avvenne in Italia che, divisa in due dopo l'8 settembre 1943, dette vita a due eserciti e a varie formazioni di partigiani. L'Esercito del Sud ed i partigiani, con dispendio di vite ed energie, collaborarono e contribuirono alla vittoria delle "quattro grandi Potenze", ottenendo in cambio ... che cosa? *Assolutamente NULLA*, esaminando le evidenze storiche! Anzi, secondo lo spirito dell'allora copiato verbo inglese "to Bado gliate", l'Italia risultò più colpita dal "diktat": privazione delle Colonie (anche di quelle acquisite prima dell'avvento del Fascismo), confisca di beni (persino le navi scuola), e soprattutto l'amara perdita di Terre italianissime a favore di un popolo che non ha mai avuto una linea di condotta storica coerente: durante il conflitto era alleata dell'U. R. S. S. e faceva parte del Cominform, poi ha contestato Stalin suscitando le simpatie degli occidentali, quindi è passata ad organizzarsi e a presiedere i "non allineati", cioè "ciapa sempre indove xe mejo!". Una promiscuità di genti, assunte a Nazione, che riesce ad ottenere sempre tutto senza dare mai niente! Ed anche Osimo, ahimè per noi, lo conferma.

Come concludere queste note? Francamente non so, se non sperare che qualche nostro governante si ravveda e, tirandosi finalmente su le "braghe", sappia interpretare l'esatta misura e lo spirito dell'attuale momento storico, ricordandosi che vi sono dei lembi d'Italia che da ormai 45 anni attendono di essere ricongiunti alla Madrepatria.

Ferruccio Trapani

## POLIZEI FREIWILLIGER BATAILLON «FIUME»

(X puntata)

### Insubordinazioni

Forse in momenti diversi, queste insubordinazioni non sarebbero avvenute o perlomeno non così frequenti, ma purtroppo dobbiamo considerare un insieme di fattori che le hanno determinate. Come dissi al principio di questa storia, la maggior parte dei commilitoni avevano fatto parte dell'Esercito, della Marina e della Aviazione Italiana, partecipato ad una guerra lunga, in battaglie perdenti, subendo umiliazioni di tutti i generi, privazioni d'ogni sorta; poi per completare il quadro era arrivato il famoso OTTO SETTEMBRE, quindi sbandamenti, incertezze, mancanza di ordini, i comandanti spariti nel nulla; tutti in balia alle onde; che fare, cosa non fare? era prevalso naturalmente l'obiettivo: CITTA' NATIA, quindi peripezie d'ogni genere, ma non tutti arrivammo a FIUME.

Ben pochi credevano oramai alla vittoria dell'ASSE e nell'ipotesi d'una vittoria dei tedeschi il destino della Venezia Giulia con Fiume era già segnato, il tutto sarebbe passato sotto il Grande Reich. Con celerità tedesca vi si erano già inseriti i caporioni tedeschi in tutto l'Adriatische Küsteland con il gran capo già a Trieste, l'Obergauleiter Dr. Reiner.

Comprenderete bene che ritornare a fare i soldati e per di più sotto il Comando della SS tedesca era un peso notevole, materiale ma ancor più morale, e la disciplina non poteva essere che semplicemente apparente.



Dopo questa premessa mi rifaccio all'articolo ISPEZIONI ALLE POSTAZIONI della VI puntata apparsa sulla VOCE del mese di dicembre 1989. Prima di tutto nella foto a lato si vede una parte del famoso CALIC (stagno) di Suonecchia nonché i due Polizisten incriminati: VITTORIO VILLATORA e BRUNO CISMAN.

Si prosegue il racconto con altre insubordinazioni e sempre il maggior artefice è Lui, VILLATORA.

Era una notte invernale, umida e fredda, e il Villatora doveva fare la guardia

assieme a Nello Barbadoro in una postazione e con il turno dalle 24 alle 4. Al Villatora venne in mente di prendere un vecchio materasso, tanto prevedeva una notte calma, sicuro che nessuno sarebbe venuto a fare un controllo in una notte così fredda; quindi sistemarono il materasso nella postazione e tranquillamente tutti e due si misero a dormire. Dopo aver assaporato una bella dormita, svegliandosi rimasero veramente sorpresi in quanto dalla postazione erano spariti i due fucili e la mitragliatrice; artefice della sparizione era stato il FELDWEBEL (maresciallo) soprannominato VERIGOLA; il rapporto che fece si aggiunse a quello famoso del "Calic".

Ma non finì qui, il Villatora considerando che il numero perfetto è il TRE, ne combinò un'altra ancor più bella. Dopo quello che era successo i tedeschi non si fidavano più di lui, quindi non più guardia; così un bel giorno un paio di Feldwebel ed Unterführer ed il Villatora andarono nella vicina Mune per reclutare operai per l'Organizzazione Todt; poiché i tedeschi non parlavano né italiano né slavo, il Villatora stesso disse ai presenti del villaggio, radunati in una grande cucina, la seguente frase: « Tutte le persone di sesso maschile devono presentarsi l'indomani a Suonecchia per lavorare ad opere difensive »; poi per suo conto aggiunse: « NON E' IL CASO CHE VENIATE DOMANI, TANTO PER ME LA GUERRA STA PER FINIRE TRA BREVE, FORSE FRA QUALCHE GIORNO, E SONO SICURO CHE IN QUESTI TRAGICI MOMENTI I TEDESCHI NON VI FARANNO ALCUN MALE ». Fatto stà che all'indomani a Suonecchia non si presentò nessuno. I tedeschi, furibondi ritornarono a Mune e chiesero il perché non erano venuti a lavorare e loro, semplicemente e sinceramente, dissero: « Quel fiumano che era ieri assieme a Voi ci ha detto che non era il caso di venire a Suonecchia, tanto è imminente la fine della guerra ».

Il Villatora si accumulò ben TRE pesanti rapporti, il Cisman e il Barbadoro uno ciascuno. Lo so solo io quanto ho dovuto lottare con il Comandante Golke per far sì di mitigare, almeno in parte, i, se vogliamo essere sinceri, giustificati propositi del Golke e di questo il Villatora me ne da atto. Il Villatora venne trasferito a Volosca, in attesa dei provvedimenti, Lui stesso si era reso conto che la sua situazione era molto grave, pensava a DAKAU o ancora peggio. Prima del trasferimento a Volosca, nell'interrogarlo per la stesura del suo curriculum vitae, mi confidò il suo presentimento.

Ma la conclusione di tutta questa faccenda la rimando alla prossima puntata.

### Il cavallo bianco del Comandante

I rapporti che intercorrevano tra il Tenente Golke ed il sottoscritto erano discreti, buoni direi, malgrado la botta che il Comandante aveva dovuta accusare a Berlino per la mia fermezza nel rifiuto delle armi tedesche e nonostante le insubordinazioni di tanti Polizisten per i quali io dovevo, continuamente, perorare la causa. Pur essendo un uomo di poche parole, qualche volta aveva bisogno di sfogarsi e, non volendolo fare con i suoi ufficiali e sottufficiali tedeschi, lo faceva con me; un giorno ricevette posta da Berlino da sua moglie Martha ed io, che lo conoscevo abbastanza, notai in lui una tristezza, una qualche cosa che non andava, capii che le notizie ricevute non erano belle; difatti i russi avanzavano proprio verso la Capitale tedesca. Tutto d'un tratto egli mi chiese: « Cobelli, lei crede sulle "Neue deutsche Waffen" (nuove armi tedesche). In pratica si parlava di una arma molto più potente delle famose V1-V2 già sperimentate contro l'Inghilterra a Coventry, ma io subito di rimando: « E' lei sig. Tenente che mi dovrebbe dire se crede »; titubante, mi disse: « Il Führer ha detto "che ci sono" »; io, cattivello, dissi: « questo è il frutto di Goebbels » (Goebbels era il ministro della educazione e propaganda). Lui mi fissò e disse tra il serio e il faceto, cambiando discorso: « Cobelli, sa cavalcare? ». « No, sig. Tenente, ero marinaio ». « Vada su dove c'è la stalla, prenda il mio cavallo bianco e faccia un giro per il Paese ». Beati gli anni giovanili; non ci pensai due volte, gli diedi la mano, lo salutai non militarmente e 5 minuti dopo ero in sella del famoso CAVALLO BIANCO. Attraversando il Paese, al mio passaggio, numerosi i commilitoni che gridarono come ossessi a squarciagola: "RUFFIAUN, RUFFIAN", passai davanti al Comando ed il Tenente, sorridendo: « Cobelli Sie sind immer gleich » (Cobelli lei è sempre uguale).

Come sempre Vi saluto e ci risentiremo al prossimo numero.

Aldo Cobelli, fiumano de Bologna

## SONO STATO A . . . VICENZA

Vado a trovare in via Fantoni 5 la signora Sebek ved. De Ruitz e trovo in casa anche suo figlio, il prof. Mario, con il quale intavolo un lungo discorso. Mi racconta che è andato via da Fiume che aveva 5 anni, ma che, dopo l'esodo, ha continuato a ritornarci spesso, tanto è vero che ha sposato una ragazza di Zagabria.

La nostra concittadina abitava con i suoi genitori a Fiume in via F.lli Branchetta. Suo padre, Ferdinando Sebek (di origine cecoslovacca), era ferroviere. Nel 1925 venne trasferito a Firenze, poi a Parma; nel 1930 andò in pensione e così ritornò a Fiume. Sua mamma era una de Marsanich.

A Fiume si è sposata con il sig. De Ruitz, un fiorentino, e qui sono nati i due figli: Mario ed Anna.

Ricordiamo che il sig. De Ruitz ha scritto a suo tempo una bella canzone intitolata « Nostalgica Fiume » e partecipato alla serata dedicata alla canzone fiumana tenutasi in Ancona nel 1950 in occasione di un nostro Raduno. La stessa è stata poi incisa in una « Raccolta di Canti Popolari Fiumani » (due dischi) a cura della Lega Nazionale di Trieste - Sezione di Fiume, e inviata anche a Mario Riva, a Roma, il quale, durante una trasmissione del "Musichiere" ne diede lettura.

Lasciarono Fiume nel 1943 alla volta di Latisana (Udine); poi si trasferirono a Vicenza dove Mario ha frequentato l'Istituto Tecnico Industriale diplo-

mandosi perito tecnico; successivamente ha fatto l'Università, nella facoltà di scienze biologiche. Terminati gli studi, ha insegnato nelle scuole superiori Tecnologia meccanica. Dal 1979 è in pensione. Ora si interessa di studi storici; recentemente ha terminato il primo volume, di un vocabolario: « Metodologia storica - pesi e misure venete », nel quale ricorda anche l'Istria e Fiume dall'ottavo al diciannovesimo secolo.

Tra le altre cose, il prof. Mario mi ha fatto presente come la gente tenda a confondere i fiumani con i giuliano-dalmati, mentre la nostra è gente tutta particolare; noi siamo japidi e non abbiamo niente a vedere con popolazioni di un ceppo e di un'origine completamente diversa; anche dai caratteri somatici un fiumano risulta molto diverso.

Annamaria, terminati gli studi, si è sposata; abita a Padova, ha due figli già grandi.

La signora Sebek oggi ha 78 anni che porta molto bene. Mi ha raccontato che aveva quattro fratelli: Ferdinando, ormai deceduto, era un chimico; sposato con Alessandra Chirincich, dalla quale ha avuto un figlio, si sono separati; lei con il figlio è andata in Australia, egli si è sposato una seconda volta a Fiume. Giuseppe lavorava ai Cantieri; era sposato con Giulia Skerendz di Cantrida; è morto a Verona investito da un'autovettura. Vittorio era imbarcato sullo incrociatore "Fiume" ed è morto durante il suo silu-

ramento; si era sposato a Rodi, in Grecia, con una ragazza di origine siciliana. Edoardo, invece, è vivo e vegeto; macchinista navale, navigava per la Società Adriatica; sposato con una chersina, dopo lo esodo abitavano a Venezia. Rimasto vedovo, si è trasferito in Liguria, dove vive con due figlie.

\* \* \*

La domenica successiva, sono andato a trovare la signora Jole Sabotka ved. Tuchtan, abitante in via Zanardelli n. 4. E' una bella signora, che porta molto bene i suoi 82 anni, nonostante i quali esce ogni giorno per fare la spesa, lunghe passeggiate e per andare a trovare le amiche.

A Fiume abitava con i suoi genitori in via Goldoni n. 8. Suo padre, Emilio, impiegato nella drogheria Benco, in Fiumara, è morto quando lei non aveva ancora due anni. Sua mamma, invece, era la signora Francesca Ansel.

Ultimati gli studi, è andata a lavorare presso la Ditta Mattei (alimentari all'ingrosso), poi come cassiera nel negozio del sig. Moravez (in Corso) ed infine all'Ospedale Civile - Ufficio accettazione ammalati - dove è rimasta per 20 anni, praticamente fino all'esodo. Nel 1948, insieme alla mamma e ad una zia, ha lasciato Fiume alla volta del Centro Raccolta Profughi "Cordellina" di Vicenza; qui venne riassunta presso l'Ospedale Civile e qui ha continuato a lavorare fino al 1970.

La signora Jole si è sposata a Vicenza con il sig. Ettore Tuchtan, nato a Porto Said, in Egitto, ma figlio di genitori fiumani. Venne a Fiume nel 1938 per conoscere i parenti e qui si incontrò con la Jole e l'amore fu istantaneo. La fece venire per una decina di giorni in Egitto, dove lui lavorava come cassiere in una banca; si dovevano sposare, ma, scoppiata la guerra, lei ritornò a Fiume ed egli venne internato al Cairo per cinque anni.

Terminata la guerra, nel 1955 venne a Vicenza, dove finalmente si sono sposati. Egli è andato a lavorare come contabile nella Base U.S.A.F. - Caserma Ederle, dove è rimasto per 15 anni, fino alla pensione. E' venuto a mancare nel 1986; aveva 81 anni.

Ricordiamo anche suo fratello Emilio, impiegato ai Servizi Pubblici; dopo l'esodo venne destinato a Rovereto dove ha ripreso a lavorare al Comune. Si era sposato con la signorina Antonietta Dorini (suo padre era usciere al Tribunale di Fiume) e aveva avuto due figli. E' morto nel 1981, a 75 anni. A Rovereto sono rimasti sua moglie ed un figlio che lavora all'Amministrazione Provinciale; la figlia sposata, invece, risiede a Verona; lavorava ai telefoni, ora è in pensione.

Sergio Stocchi

(Maxiciacolada in cicara)  
(1 puntata)

Che dire di Fiume e del nuovo "vento dell'Est"? Materiale ce n'è in abbondanza e resterebbe solo lo imbarazzo di una scelta che potrebbe anche — ammettendo di dimenticare la campagna elettorale attualmente in corso — soffermarsi su tre episodi.

Ci sarebbe anzitutto da ricordare la presentazione di uno spettacolo teatrale (l'«Esercitazione alla vita» tratto dall'omonimo romanzo di Nedjeljko Fabrio), che è stato accompagnato dalla riscoperta dei «vecchi colori fiumani, il giallo, il blu, l'amaranto» (e persino dei "moretti") nonché da qualche commento pepato (in particolare secondo Ljubinka Karpowicz «Fiume è una conchiglia che va colmata con l'identità della sua gente che ora non è in armonia con l'involucro nel quale vive»).

Si potrebbe poi accennare alla tesi di laurea di un giovane giornalista di "Rijeka-Fiume" (Edi Jurković), che ha voluto studiare «il fascismo a Fiume (ideologia e organizzazione del 1919 al 1924)» e che in questa occasione ha scoperto che «[la] maggior parte dei documenti riguardanti gli anni '20 a Fiume si trovano presso l'archivio storico fiumano a Roma o tra i lasciti di d'Annunzio sul lago di Garda»: mentre a Fiume «una buona parte del materiale non è catalogata [e quindi] non è accessibile», ... quando non è stata distrutta (... ad esempio «nella raccolta [...] del giornale "La Vedetta" degli anni '20 alcuni numeri sono stati letteralmente strappati dalla collezione in cui erano rilegati inizialmente»).

Si potrebbe infine ricordare un articolo della "Voce del popolo" del 10 marzo 1990, ove Giacomo Scotti vuol "annotare" la «emblematica vicenda di Angelo Adam, nato a Fiume nel 1900, [...] già legionario con d'Annunzio [...], costretto ad espatriare nel 1926 [...], poi rientrato in Italia nel 1940, [...] internato a Ventotene da dove uscì nel settembre 1943 [...]». E allora sarebbe doveroso completare quell'articolo (sulla scorta ad esempio delle indicazioni del *Dizionario biografico fiumano* di Salvatore Samani), accennando a qualche circostanza della "scomparsa" di Angelo Adam (arrestato dalla polizia jugoslava il 4 novembre 1945), di Ernesta Stefancich in Adam ("fermata" assieme al marito), di Zulema Adam (figlia di Angelo e di Ernesta e che fu fatta salire su un camion militare jugoslavo qualche giorno dopo la scomparsa dei suoi genitori).

Spero però che la mia mezza decina di affezionati lettori mi perdonerà se questa "maxiciacolada" privilegerà un altro tema: e cioè quello del recente "aggiornamento" di Giacomo Scotti di quel suo «[...] triste Quarantotto di Fiume» che era apparso sul quindicinale *Panorama* di "Rijeka-Fiume" e che era stato qui parzialmente riproposto nel novembre-dicembre dello scorso anno.

Lo Scotti intitola la sua nuova fatica «Il processo fiumano del Cominform» e questa volta si avvale principalmente delle testimonianze di tali Alfredo Bonelli (nato nel 1910 a Montù Beccaria di Pavia e ripetutamente incarcerato prima del 25 luglio 1943 per antifascismo, attivo nella "guerra di liberazione", ...) e Adriano Dal Pont (friulano, classe 1925, attivo antifascista prima del 25 luglio 1943, impegnato nella "campagna di guerra con i partigiani", ...).

Risulterebbe così che all'inizio del secondo semestre 1948 fra i «cominformisti dell'emigrazione italiana a Fiume» si potevano notare tre gruppi principali: i "monfalconesi", gli "emigrati politici", gli "altri". La reazione del gruppo dei "monfalconesi" al conflitto Stalin-Tito sarebbe stata essenzialmente emotiva e, per il suo aperto sostegno agli anatemi stalinisti, avrebbe immediatamente scatenato le repressioni poliziesche (il che avrebbe significato «deportazioni in Bosnia, espulsioni, rientri spontanei in Italia»).

Invece la maggiore esperienza del gruppo degli "emigrati politici" («un gruppo omogeneizzato, tutti professionisti, cioè tutti ex rivoluzionari di professione, formati [...] nella lotta contro il fascismo») permise loro di resistere più a lungo. Alcuni di essi cominciarono ad operare nel dicembre 1948 e poco dopo decisero di darsi un nome e, volendo distinguersi dal partito comunista jugoslavo ufficiale di Tito, si autodefinirono clandestinamente «Comitato circondariale di Rijeka del Partito comunista internazionalista jugoslavo»: «stabilirono un collegamento con i comunisti di Trieste (direttamente con Leopoldo Gasperini ed indirettamente con Vittorio Vidali); cercarono «di crearsi una base fra gli ex partigiani italiani profughi [...] e fra gli immigrati friulani [...]»; trovarono «[collaboratori] e informatori [...] anche fra compagni jugoslavi membri del partito ufficiale [...] ma] simpatizzanti per il Cominform»; organizzarono due lanci di volantini («bilingui, in croato sull'una e in italiano sull'altra facciata [...]»).

Le tecniche usate da questo gruppetto di contestatori convinsero però la polizia politica jugoslava che a Fiume «esisteva un'organizzazione [clandestina cominformista] diretta da professionisti» e si arrivò così «all'intensificazione degli arresti fra i cominformisti già noti», con la progressiva paralisi quindi di quella prima "organizzazione".

Una seconda "organizzazione" di cominformisti (italiani) a Fiume si venne sviluppando attorno ad un nucleo creato autonomamente da Adriano Dal Pont (ed era un nucleo «composto da qualche fiumano, da qualche monfalconese e da altri soprattutto operai»). Ad un certo momento il Dal Pont si recò ad Udine, dove «fu raggiunto da Marina Bermetich, [...] autorevole dirigente del PC triestino, e da altri esponenti del PCI che gli proposero di [...] rimettere in piedi [la sua] organizzazione, questa volta però sotto la direzione esterna del partito triestino». Il Dal Pont cominciò quindi ad operare «[in Italia] nella zona di confine con la Jugoslavia, membro di un gruppo di funzionari stipendiati dall'Ufficio Organizzazione presso la Direzione del Partito comunista italiano per condurre una guerra sotterranea contro la "cricca di Tito"». L'apparato al quale era aggregato il Dal Pont «non [aveva] nulla a che fare con Trieste e con Vidali, ma dipendeva da Roma (Cicalini) e da Roma erano stipendiati i suoi agenti [...] che ricevevano] ventisette lire al mese [a testa], lo stipendio di un funzionario di Federazione [...]»: e — secondo un'altra testimonianza — «[in questo] gruppo [di] funzionari friulani, triestini e italiani addetti al lavoro verso la Jugoslavia si trovavano agenti della NKVD sovietica, e [...] "anzi, ne avevano essi la direzione" [...]». Così a Fiume «la organizzazione clandestina risorse utilizzando i cominformisti superstiti della prima fase e aggiungendone dei nuovi».

Ma la polizia jugoslava «riuscì a infiltrare nella [nuova] organizzazione cominformista fiumana un proprio informatore e, stavolta [tra il febbraio e marzo 1951], gli arresti non avvennero più a cascata». Finiscono così in carcere a Fiume «ventitre comunisti "regnicoli", cioè l'intera Organizzazione»; «ma il processo non si fa, perché manca il ventiquattresimo, Adriano Dal Pont, il cui ruolo svolto nell'attività dell'Organizzazione a Fiume, prima, e in Italia dopo era ben noto alla polizia fiumana». Dice oggi il Dal Pont: «Tre volte cercarono di catturarmi nella stessa Italia, ma riuscii a salvarmi ed a continuare la mia attività, a tessere contatti oltre con-

fine: alla fine, però [...], caddi nel tranello».

In particolare: «L'Udba [cioè la polizia politica jugoslava] si servì allo scopo di un altro informatore che operava in Italia fra i compagni che lo stesso Dal Pont utilizzava per il suo lavoro. Nel buio della sera del 5 dicembre 1951, dunque nove mesi dopo la conclusione delle retate a Fiume, mentre Dal Pont si sporgeva dalla sponda italiana dello Judrio, un fiumicello di frontiera, per incontrare un suo collaboratore jugoslavo, venne tirato giù e assalito dagli udbisti che lo trascinarono sulla loro sponda».

Ricorda il Dal Pont: «Fui portato in Slovenia, in località sconosciuta, poi

spostato a Lubiana, posto in cella di segregazione. Gli interrogatori si protrassero per quindici giorni, poi mi lasciarono in pace per tre mesi allo scadere dei quali fui trasferito nelle carceri di Fiume, precisamente nei sotterranei della ex Questura [...], sede dell'Udba, e lì rimasi per altri tre mesi, fino all'aprile del 1952, sempre con le mani legate dietro la schiena notte e giorno, senza mai potermi lavare, senza mai prendere aria, avendo addosso sempre gli stessi abiti e per letto un tavolaccio nudo».

Mario Dassovich

(continua)

## I concittadini scrivono

### Auguri pasquali

Nell'impossibilità materiale di rispondere singolarmente a tutti rivolgeremo un vivo grazie a quanti ci hanno voluto inviare i loro auguri in occasione delle recenti festività pasquali.

### Per il Raduno dei Lauranesi

Bruno Zamarian, Toronto, avendo saputo del prossimo raduno dei lauranesi, ci ha scritto: «di anno in anno si fa più acuto in me il rammarico di poter essere solo col pensiero, e non di persona, tra la mia gente in queste ricorrenze così importanti per coloro che, 45 anni or sono, entrarono a far parte della diaspora lauranese», e ci ha chiesto di portare il suo saluto ai partecipanti al raduno e a tutti gli esuli da Laurana sparsi oggi per il mondo.

\* \* \*

Antonia Komadina, da Perth, ci scrive: «Ricevo regolarmente LA VOCE DI FIUME che leggo con interesse e commozione; per noi, fiumani all'estero, è un buon notiziario, apportatore di cari ricordi della nostra indimenticabile amata città».

\* \* \*

Su IL RESTO DEL CARLINO di Bologna abbiamo letto nel numero dell'8 marzo un intervento preside l'Amministrazione comunale del nostro concittadino dott. Francesco Sandorfi perché in occasione della costruzione di un nuovo rione cittadino le strade dello stesso vengono intestate alle città di Fiume, Pola, Zara e alle altre cittadine dell'Istria e ciò «a titolo educativo per le giovani generazioni e di consolazione per chi quelle terre ha dovuto abbandonare».

Non possiamo che compiacerci con l'amico Ferry per la sua iniziativa, augurandoci che la stessa venga imitata da altri.

Un concittadino del quale dobbiamo sottacere il nome, dato che egli torna periodicamente in Jugoslavia, ci scrive: «... come al solito si lascia Fiume con tanta amarezza in gola, tanta tristezza e tanta rabbia, però poi ci si torna ugualmente se non altro per vedere cosa di vecchio hanno demolito e quale nuovo orribile grattacielo hanno costruito per i nuovi immigrati. La città è molto sporca, malandata, caotica; mancano i mezzi finanziari per la manutenzione e si fa solo ciò che è urgente; lo stretto necessario e basta. Del cimitero e delle vecchie tombe in rovina meglio non parlarne ... Quando si va a trovare qualcuno bisogna stare sempre attenti a ciò che si dice perché non si sa con chi si ha da fare. I giovani sono il prodotto della scuola e dell'educazione titina; hanno imparato ad odiare tutto ciò che è italiano e tedesco, ma non possono vivere senza le lire italiane ed i marchi tedeschi! Sono completamente corrotti ed opportunisti; ... il loro modo di ragionare è prettamente balcanico. Consoliamoci vedendo che il comunismo va in malora e prima o poi ciò succederà anche in Jugoslavia».

\* \* \*

I coniugi Anita Bon e Marcello Baldo, Rochester (USA) ci hanno chiesto di inviare il loro saluto a tutta la grande famiglia fiumana, cosa che facciamo ben volentieri, lieti di saperli a noi spiritualmente vicini.

\* \* \*

Un non meglio identificato "Carletto, il biondo della Pastrengo", ci ha scritto da Massa chiedendoci di trasmettere i suoi saluti ed i suoi auguri pasquali a quanti sono passati ai tempi della Todt per detta caserma.

# Collezionismo Fiumano

## ANCORA SUL MOTOCICLISMO A GROBNICO

Ci riferiamo all'articolo sul "Yu Grand Prix" apparso sulla "Voce di Fiume" del dicembre 1989 per segnalare una curiosità.

Come scritto, oltre al foglietto già riprodotto sul nostro giornale, l'emissione si compone di due francobolli rispettivamente di 500 e 4.000 dinari stampati e distribuiti in minifogli di 8 pezzi cadauno con al centro una vignetta priva del valore di affrancatura.

Per un errore il penultimo francobollo del minifoglio da 4.000 dinari è stato stampato senza la sigla PTT in basso a sinistra presente invece in tutti gli altri valori che compongono il minifoglio stesso.

E' strano che le Poste Jugoslave non se ne siano accorte, tanto che sorge spontaneo il dubbio che si tratti di una svista fabbricata ad arte per costringere il filatelista che voglia assicurarsi questa varietà, presente una volta in ogni minifoglio, ad acquistare altri sette francobolli normali che probabilmente non gli serviranno mai.

Paese che vai, poste che trovi.

\* \* \*

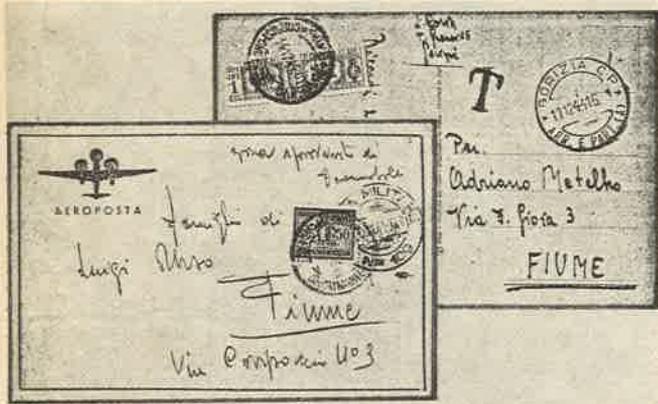
## AFFRANCATURE DI EMERGENZA

Durante la seconda guerra mondiale anche le Poste furono costrette a tollerare affrancature di emergenza ed irregolarità che in tempi normali non sarebbero state accettate.

Sovente zone intere del territorio nazionale e delle colonie rimanevano senza francobolli e, per spedire la corrispondenza, gli utenti si vedevano costretti a fare uso di altri valori bollati (come marche da bollo) o di francobolli scaduti e quindi privi di validità.

Veniva accettata anche corrispondenza priva del tutto di affrancatura e recante la scritta « Zona sprovvista di francobolli ». In questo caso il porto veniva fatto pagare a destino mediante l'applicazione di francobolli "segnatasse".

Presentiamo due casi di spedizioni irregolari che furono tollerate dalle Poste:



— Una lettera spedita dall'Africa Settentrionale il 19 novembre 1941. Non è affrancata e porta la dicitura « Zona sprovvista di francobolli ». L'annullo di partenza è quello della Posta Militare N. 109. All'arrivo a Fiume fu tassata per l'esatta tariffa mediante l'applicazione di un "segnatasse" da cent. 50 ed il porto fu riscosso dal destinatario.

— Una cartolina spedita da Gorizia l'11 dicembre 1944. Il mittente questa volta non si prese neppure la briga di apporre l'usuale frase « Zona ... ecc. ... » e spedì senza affrancare. All'arrivo evidentemente le Poste di Fiume erano a loro volta sprovviste di francobolli "segnatasse" e furono costrette ad usare impropriamente un francobollo per "pacchi postali"! Tempi duri!

Giuseppe Sirsen

## SCAMBI TRA COLLEZIONISTI

Il rag. Giuseppe Sirsen, via de Canal 25, 10137 Torino, acquisterebbe o vorrebbe avere in visione il Catalogo delle marche da bollo in uso a Fiume dal 1918 in poi.

Chiunque fosse in grado di soddisfare la sua richiesta è pregato di mettersi in contatto con lui.

E' pervenuta al rag. Giuseppe Sirsen una lettera da Rimini di un tale che l'ha firmata in modo illeggibile e senza apporre sulla stessa il proprio indirizzo, ciò che ha impedito e impedisce al rag. Sirsen di rispondergli.

Il mittente di detta lettera è pregato di precisare il suo nominativo se desidera avere una risposta.

# A FERRUCCIO DE GRASSI

Tra i vecchi fogli di carta un po' ingiallita ho trovato un biglietto che mi annunciava la Tua scomparsa nell'estate di diversi anni fa. Ed io con queste poche righe vorrei ricordarti su questo giornale, benché Tu non fossi esule. Ma curasti gli esuli come i tuoi concittadini con lo stesso slancio, sia come chirurgo che come generico e medico termale.

Ricordo ancora il giorno in cui di fatto ci conoscemmo. Fu dopo la guerra ("gera duto sterile quella notte in 'spedal" — eri solito dire ricordando la notte del bombardamento di Monfalcone nella estate del 1944), quando una sera nel Viale Principale di Grado un epilettico ebbe una crisi e cadde a terra. Tu ti chinasti facendo l'unica cosa possibile al momento. Io mi avvicinai per vedere se potevo esserTi d'aiuto. Nei pressi una donna gridava "chiamate un medico". Mi dicesti di farla tacere. Era l'unico aiuto che potevo recarTi. Fu allora che dissi a me stesso che sarei diventato medico, pur seguendo al momento studi di altro indirizzo.

Da allora divenimmo amici e Tu fosti il mio medico e il medico della mia famiglia. Mi curasti una "bella" polmonite senza ricorrere alla penicillina (durò più a lungo, è vero, ma il mio organismo sviluppò una tal difesa immunitaria, che praticamente non ebbi più affezioni respiratorie); anni più tardi mi ricucisti ottimamente un orecchio, morsi dal mio cane, Tu senza essere chirurgo plastico.

Anni dopo, quando non medico ancora, entrai come analista all'Ospedale Civile di Grado, mi insegnasti, non la tecnica di laboratorio (non avevi mai toccato una provetta!) ma l'attitudine a valutare l'attendibilità di un dato, senza l'ausilio della clinica, ed a leggere un qualsiasi vetrino.

All'epoca in cui nacque la nostra amicizia erano poco note le infezioni virali polmonari e conseguenti febbri. Tu le definivi "febris mona" e concludevi "transeunt, sine cura", passando (voluto?) al plurale.

Nei molti anni di attività Tua all'Ospedale di Grado espletasti regolarmente le guardie, benché Aiuto chirurgo, e anche quando venne a mancare il Primario e Ti offrirono di esserne il successore, Tu (ed eri anche specialista in Ortopedia e Radiologia) per modestia rifiutasti, volendo restare il medico cui la gente del popolo familiarmente ricorreva con un "Xe Ferucio".

Modesto, pronto, accurato, conscio dei Tuoi limiti.

Ma qui voglio sottolineare un altro lato della Tua vita: la Tua passione per le lettere che coltivavi dedicandovi tutto il Tuo tempo libero. Nacque così una ricerca storiografica — che in gran parte mi leggesti — su Grado, la sua Spiaggia, le sue Terme, che, salvo qualche capitolo, non fu, che io sappia, data alle stampe, e i Tuoi versi in gradese che raccogliesti ne « Un losario per gno muger » e che furono stampati dalla Tipografia Artigiana Gradese nel 1970, in 250 esemplari, che distribuisti agli amici in ricordo di quello che fu l'unico amore della Tua vita. Così sono andati dispersi come ceneri al vento.

E mi è caro trascrivere gli ultimi Tuoi versi, scritti, (o dettati?), il giorno prima di morire (da « Cum Cymba mea ... »).

« Da le to' mane in copa bevarè  
l'acqua del Lete che la score sita  
e ne i to' vogi mundi 'negarè  
l'amor inapagão de la gno vita! »

Vale, amice doctor, semperque vale!

Dott. Pasqualis M. Antonio

## TI RICORDO ... AMICO

A seguito della segnalazione circa la realizzazione del mio documentario su: « Fiume - La riviera del Quarnero », molte lettere si sono riversate sul mio tavolo. Leggendole ho trovato in tutte tanta nostalgia per la nostra Fiume e la speranza di potervi ritornare, un giorno. Alcune di queste le ho trovate molto interessanti, così mi è venuto il desiderio di riportarne alcune.

Alda Becchi ved. Padonani (18 Delavan Street - New Brunswick 8901 - U.S.A.) mi ha scritto:

« Leggo sempre "La Voce di Fiume" ed i tuoi dettagli sulle visite che fai ai nostri concittadini. La ultima volta che venni in Italia è stato nel 1983, al

Raduno di Ancona, e lì ho incontrato ed abbracciato tante persone, fatto fotografie, chiacchierato con qualche vecchia amica, che non vedevo quasi da trent'anni. E' stato tutto così commovente; mi veniva da piangere, parlare, parlare, rievocare tutto, ma il tempo scorreva così presto e, ultimato il Raduno, tutti avevano fretta di ritornare alle loro case. Purtroppo siamo lontani da tutti, ed ora non ci mancava altro che queste continue sciagure aeree per mettermi tanta paura a intraprendere un viaggio in Italia ... ».

Furio Percovich (a7c Banco Sudameris Rincón 500 - 11000 Montevideo - Uruguay):

« Dopo 40 ani de star fora de casa, me interessa veder el tuo documentario,

Mario Dassovich

## ITALIANO IN ISTRIA E A FIUME (1945 - 1977)

Edizioni LINT - Trieste

Chiedetelo nelle principali  
Librerie.

non solo a mi, ma anche al resto dela mia famiglia e a qualche altro amico fiumano de Montevideo; son sicuro che passeremo qualche ora vedendo e rivedendo la videocassetta e forse le nostre cassette. Mi, da mulo, abitavo in Valscurighe, davanti el scovazon del Potoc e dal 1947 al 1948 in Abazia a Punta Colova ».

Stelli Elena (86 Long Fellon Street Ridgeway 2091 - Johannesburg - Sud Africa):

« Ieri pomeriggio ho ricevuto il suo documentario e già ieri sera, insieme a mio marito e a mia figlia, con la sua famiglia, l'abbiamo guardato. Stupendo! Ci sembrava di essere là! Insomma, è difficile trovare le parole per dirle la nostra gratitudine ».

La nostra concittadina è nata in Abbazia (all'ombra della Madonnina). Il nonno materno era austriaco, di Graz, mentre sua mamma di Abbazia, dove faceva l'ostetrica. Il papà, invece, era dalmata.

Dopo l'esodo, vennero destinati al Centro Raccolta Profughi di Torino, dove ha conosciuto suo marito, il sig. Stelli, originario di Pola, ma nato a Monfalcone. A Torino si sono sposati e qui è nato il primo figlio, Mario Oscar, che ora ha 35 anni, è "manager director" di una grande ditta che si interessa di materiale elettronico, è sposato con una inglese, ha due figlie.

Nel 1956, insieme al marito e al figlio Mario, hanno emigrato per il Sud Africa e, si sono stabiliti a Johannesburg. E qui è nata la seconda figlia Maria Ausilia (Mery), insegnante di inglese e di musica; sposata con un romano, ha due figlie.

« Amo Abbazia — mi dice la signora Elena —; fino a due anni or sono, sono andata tutti gli anni in vacanza, ho portato là i miei figli e pure le mie quattro nipotine, che gioia! »

« La ringrazio infinitamente, per tutto il bene che ha fatto, sta facendo e farà per noi fiumani ».

Sappiamo che a Johannesburg risiedono anche la signora Silvia Kusir ved. Terragni, nata e vissuta fino nel 1948 a Cantrida, la signora Slabaina ved. dell'ing. Frescura e la famiglia Belli.

Sergio Stocchi

## Nella Nostra Famiglia

Diamo notizia, come di consueto, di quanto è stato ultimamente motivo di dolore e di gioia in famiglie di nostri concittadini e, cominciando con il segnalare i nominativi di quanti ci hanno lasciato, esprimiamo alle famiglie in lutto la nostra sincera partecipazione al loro dolore.

### I nostri lutti

Ci hanno lasciato per sempre:

il 27 novembre, a Fiume, PASQUALINA SINCICH ved. MATERGLIAN, che a suo tempo era stata a Fiume la prima donna tranviere; lo annunciano i figli Bruno, Melania, Elena, Ivo ed Anna con le loro famiglie;

il 26 dicembre, a Latina, GIOVANNA GREGORIS ved. SCARPA, lasciando nel dolore i familiari ed i parenti tutti;

il 13 gennaio, a Genova, IDA BULIANI; lo comunica la sorella Olga;

il 16 gennaio, a Toronto,



dopo breve malattia, CAROLINA LENAZ ved. RUBESSA, di anni 86, moglie, madre, nonna e bisnonna esemplare, amata e ben voluta da tutti per la sua generosità d'animo;

il 16 gennaio, a Bellu-



no, BIANCA NOVACCO IVICH, di anni 78; La ricordano con tanto affetto i nipoti Glauco, Flavio, Anna ed i nipotini;

il 26 gennaio, a Genova, FANNI COLIZZA ved. LENAZ;

il 26 gennaio, a Legnano, NEREO KLUN;

il 16 gennaio, a Torino,



BRUNO DEL BONO, di anni 47; lo piangono la moglie Marina, la figlia Claudia, il papà Carlo, la mamma Wilma Surina, il fratello Franco con la moglie Francesca ed il figlio Daniele e gli altri parenti;

il 20 gennaio, a Gorizia, il cav. VIRGILIO VALLE, di anni 92, già Legionario Fiumano, funzionario attivo e capace alla Camera di commercio di Fiume e, dopo l'esodo, presso quella di Trento, ove si guadagnò stima e simpatia da superiori e colleghi; 7 anni or sono aveva avuto il dolore di perdere la moglie Anna Gyurancsevics, profuga dall'Ungheria, sua collega d'ufficio, colpita da male incurabile; collocato in pensione nel 1962 si era trasferito a Gorizia per vivere accanto al fratello ed ai nipoti;

il 4 febbraio, a Pescara,



NETTJ BURSICH in DELLA NEVE, di anni 79; danno il triste annuncio il marito Vincenzo Della Neve, la figlia Adele, il genero Mario ed i nipoti Giancarlo e Claudia;

il 7 febbraio, a Toronto, ENRICO ROSSI, di anni 67, lasciando nel dolore la moglie, Ersilia, le figlie, i fratelli ed i nipoti;

il 7 e 8 febbraio, a Milano, a poche ore di distanza uno dall'altro, i fratelli INIGO ed ENNIO SCARPA, di anni rispettivamente 54 e 56; erano figli della concittadina Dalila Pichler ved. Scarpa, già impiegata a LA VEDETTA D'ITALIA e pronipoti del comm. Carlo Colussi. Danno il triste annuncio il fratello Gianni e gli zii Jolanda Pichler ed Alfio Colussi;

il 9 febbraio, a Norfolk, ROSA BOSICH ved. UCCIARO; lo annuncia il fratello Danilo, la cognata Giovannina ed i nipoti Annamaria ed Elvia (Torino);

il 16 febbraio, a Torino, TOSCA BAPTIST, di anni 73, nata a Debreczen, in Ungheria, ove il padre An-



tonio, dirigente tecnico della Manifattura tabacchi, era stato internato dalle Autorità ungheresi per i suoi sentimenti irredentistici (era iscritto alla GIOVINE FIUME); conseguito il diploma di maestra aveva insegnato per molti anni nelle scuole sia di Fiume che della provincia. Durante l'occupazione titina dovette subire un'infinità di soprusi e di angherie per avere continuato ad insegnare in italiano e per avere dato anche lezioni di religione. La piangono i fratelli Trezio e Terone e la sorella Feda con le loro famiglie;

il 27 febbraio, improvvi-



samente, a Bolzano, SERGIO STAMBUL, di anni 51, lasciando nel dolore la moglie Giannina, i figli Marco e Roberto, le sorelle Gianna ed Emilia, il fratello Giuliano e gli altri congiunti;

il 28 febbraio, a Voghera, ALDO GHERSANI, lasciando nel dolore la moglie Nella Ferghina;

il 9 marzo, a Monza, ALICE ZANIER, di anni 87; e il 27 marzo, la sorella DINORA, di anni 79; da il triste annuncio la sorella Lidia con i nipoti Annamaria e Gianfranco;

l'11 marzo, a Trieste il prof. ing. ROBERTO PUHALI, Direttore dell'Istituto di scienza delle costruzioni, lasciando nel dolore la moglie Luisa, i figli Stefano e Matteo, la sorella Paola con Alessandro, la suocera Anita Belli ed i molti amici;

il 12 marzo, a Venezia, Mons. FULVIO PARISOTTO, di anni 78, già Segretario del Vescovo Camozzo prima a Fiume e poi a Pisa;

il 12 marzo, a Lucca,



LUCIA SIGON in MALUS, di anni 70; lo comunica il marito Federico ed i figli Gianfranco, Renata e Livia;

il 13 marzo, a Portorose,



VALERIO SAULE, di anni 83; lo annunciano da Genova i nipoti Desiderio, Elda, Allida e Robi Predonzani;

il 15 marzo, a Fiume,



ELODI MANZONI, di anni 72; al lutto dei figli e della sorella Elide Randich si associano gli amici della Sezione "Fiume" della Lega Nazionale;

il 15 marzo, a Genova, RINA PARETO in COLLOSSETTI, lasciando nel dolore il marito Alberto, i figli Giorgio e Gigliola con le loro famiglie ed i cognati Guido Collossetti e Jolanda Genovese;

il 16 marzo, a Roma, UMBERTA MILINOVICH ved. MILIANI, moglie del ben noto giocatore di calcio del "Gloria". La piangono i figli Romeo, Livia, Liliana, Edo e Luciano con le loro famiglie;

il 27 marzo, a Vicenza, CARLO BONIFACIO, Presidente del locale Comitato Prov.le dell'ANVGD, lasciando nel dolore la moglie Daria, la figlia Gioia e il cognato Tullio Valerj.

l'1 aprile, a Trieste, RINI BULGARELLI, lasciando nel dolore la moglie Anita, i figli Andrea, Donatella e Giuliana, il genero, gli altri parenti e gli amici della Sezione "Fiume" della Lega Nazionale;

il 4 aprile, a Gorizia, UMBERTO GRAZZINA, di anni 93, noto e stimato odontotecnico, lasciando nel dolore la moglie Antonietta, i figli Odette Conighi, Marina, dott. Franco con i loro familiari;

il 6 aprile, a Padova, l'avv. ENNIO GIURCO, di anni 80; Lo piangono la moglie Arianna De Corti ed il figlio Tiziano;

l'11 aprile, a San Lazzari di Savena, improvvisamente, il dott. MARIO HOST, di anni 63, lasciando nel dolore i figli Giuliano, Paolo e Gianni, la sorella Nirvana, gli altri parenti ed i molti amici;

recentemente, a Genova, MARIA MIHICH ved. CESARE;

improvvisamente, a Ge-



nova, il Com.te FERRUCCIO SEBERICH, di anni 70, dopo una vita trascorsa sui mari; lo piangono la moglie Elena, la figlia Mirella con il marito e la piccola Lucia, il fratello Giovanni, le sorelle Wally Schiavelli e Gigliola e gli altri parenti;

### RETTIFICA

Nel numero di febbraio nel dare notizia della scomparsa del concittadino GIOVANNI GONDOLA, avvenuta a Genova lo scorso 5 dicembre, abbiamo involontariamente sbagliato il nome e di ciò ci scusiamo con la famiglia. Cogliamo l'occasione per ricordare che il Gondola oltre alla sua attività professionale svolse per anni intensa attività come arbitro di calcio tanto da meritarsi la nomina ad arbitro benemerito; come tale era da molti conosciuto e come tale sarà certamente da molti ricordato.

### RICORRENZE

Nel 1° anniversario della scomparsa di



DANTE ARRIGONI

## APPELLO AGLI AMICI

avvenuta ad Hammond, U.S.A., il 19 aprile dello scorso anno, la moglie Ervina Staraz insieme alle figlie ed ai nipoti Lo ricordano con immutato affetto.

\* \* \*

Nel 1° anniversario (21 maggio) della scomparsa di

**ANTONIETTA PERMAN** ved. FANTINEL i figli Egidio, Sergio ed Annamaria con immutato affetto La ricordano a quanti La conoscevano come titolare, insieme al marito Ernesto, del bar Quarnero di Abbazia al capolinea della stazione delle autocorriere per Fiume.

\* \* \*

Nel 3° anniversario (9/5) della scomparsa del cav. uff. rag.

**OSCAR DOBOSZ** la moglie Nella ed il figlio Tullio Lo ricordano con immutato rimpianto e tanto amore.

\* \* \*

Nel 7° anniversario della scomparsa (6/) del rag.



**FERRUCCIO BACHI** i familiari Lo ricordano con profondo affetto.

\* \* \*

Nel 12° anniversario della scomparsa (15 aprile) di



**CASIMIRO BACHI** Ragazzo del '99 per molti anni portalettere a Fiume, i familiari Lo ricordano con immutato rimpianto.

### Notizie liete

E passando a segnalare quanto è stato motivo di gioia per nostri concittadini esprimiamo i nostri rallegramenti e formuliamo vivi auguri a:

concittadino **CLAUDIO VITI**, Roma, che è stato nominato Segretario Nazionale dell'A.N.V.G.D.;

coniugi Com.te **BRUNO DE THIAN** e **VIOLA CALEARI**, Chiavari, che il 12 marzo hanno festeggiato il 65.mo anniversario del loro matrimonio;

concittadino **LIVIO ROVIS**, Torino, Consigliere dell'Associazione cuochi torinesi, che recentemente

è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica;

**GIUSEPPE NICOLI**, Cremona, che, dopo 30 anni di intensa attività al bar del Comune, ha appeso al chiodo la giacca bianca ed è andato in pensione. In tale occasione la stampa locale ha voluto ricordare come il Nicoli in tutti questi anni abbia saputo far apprezzare da tutta la numerosa clientela la sua discrezione e la sua disponibilità da migliaia di cremonesi;

**FLAVIO TOM DAL BARCO**, Brampton (Canada), che il 25 novembre scorso



si è unito in matrimonio con la signorina **PAULA SANTOS**; lo annuncia, felice, la mamma Dinora Brentin Bongiovanni insieme al marito Nick;

**MARIA LUISA CANTA**, Spinea, figlia di Franco e della concittadina Bruna Di Marco, che il 28 corr. si unisce in matrimonio con il sig. Michele Tricco;

coniugi **FEDERICO BUDAI** e **MARIA POLI**, Milano, che il 22 aprile hanno festeggiato le loro nozze d'oro;

coniugi **ARGIA MAZAROL** e **ANGELO JURZA**, Monza, che il 28 gennaio, hanno felicemente festeggiato le loro nozze d'oro contornati dai figli, nuore, nipoti ed altri parenti e amici;

**PAOLO BRENCCELLA**, Torino, per la sua attività professionale che gli ha consentito di ben affermarsi nell'ambiente artistico locale. Nato a Fiume nel 1946 si è diplomato al Liceo artistico e successivamente si è laureato al locale Politecnico. Esercità la professione di architetto occupandosi oltre che di edilizia anche di allestimento di interni e di styling nel campo della nautica. Dei suoi acquedotti è stato scritto che « offrono l'inconfondibile incanto del colore che si stempera sulla carta. Un colore che a volte è trattato con poetica risoluzione d'insieme, mentre in altri pezzi appare più controllato, racchiuso dalla ferrea disposizione della linea ».

**ELEONORA FANTINEL**, Padova, che il 20 marzo si è laureata a pieni voti all'Università di Padova in Scienze politiche discutendo un'interessante tesi su « I mercati all'ingrosso ».

Nel dare notizia delle offerte pervenute da concittadini e da amici nel corso del mese di **MARZO** non possiamo non rivolgere un vivo grazie a quanti in tale modo hanno voluto ancora una volta confermarci la propria solidarietà e la propria simpatia, consentendoci così di continuare nella nostra attività.

**Ci hanno inviato:**  
**Lire 500.000:** Federazione delle Casse di risparmio del Veneto, Venezia (per interessamento del prof. Ettore Bentsik, Presidente della Cassa di risparmio di Padova).

**Lire 100.000:** Francesco Poli, Roma, con i cugini Lino, Ezio, Flora, Franco e Luisa, Vicenza-Mestre, per festeggiare le **NOZZE D'ORO DELLA SORELLA MARIA E DEL COGNATO FEDERICO BUDAI** - Mazzullo Gen. C.C. Giuseppe, Sabaudia.

**da Palermo:** Artelli Clara - De Santis Raoul.

**Lire 58.000:** Pizzarotti Evelino, Padova - Roald von Maerzthal, Bollate.

**Lire 50.000:** rag. Rubichi Antonia, Modena - Maguolo Bruno Italo, Roma - Zupicich Anna, Porto Torres - Iuretich Romano, Torino - Carloni Bilz Maria, Milano - Superina Maria, Vicenza - Ulrich Giovanni, Verona - Palmich Maria, Bologna - Raccanelli Com.te Tullio, Venezia.

**da Trieste:** Quattrocchi Modesto - Dassovich dott. Mario - Marcus Serdoz Alice.

**Lire 40.000:** Pillepich Bruno, Rodello.

**Lire 35.000:** Pirrone Gen. Giorgio, Roma.

**Lire 30.000:** Bulian Scarpa Argia, Roma - Nenci Angelo jun., Gaeta - Farina Mario, Latina - Randone Michsenich Mary, Torino - Danni Braicovich Angela, Genova - Arvali Col. Luigi, Venezia - Pedrelli Sergio, Bologna - Manfredini dott. Nino, Compostano.

**da Milano:** coniugi Argia Mazarol e Angelo Jurza (Monza), **FESTEGGIANDO LE LORO NOZZE D'ORO** - Lamprecht Conchetta - Cavaleri Venanzi Ileana.

**Lire 25.000:** Anicich Mario, Torino - Knifitz Lenaz Armida, Genova - De Pascale Bruss Eugenia, La Spezia - Guerrato Nereo, Novara - Scarpa p.i. Giancarlo - Venezia - Pazzaglia Luigi, Bologna - Urbisaglia Drenig Lodoletta, Fabriano.

**da Roma:** Ricotti Renato - Carmelich rag. Mario - Balcerck Dell'Orco Grazia - Ferrari Jolanda - Piccoli Anita.

**da Napoli:** Ostrogovich Ciliano - Lucchesi Camelotti Clementina - Stelli dott. Mario.

**Lire 22.000:** Vuolo Scrobogna Stefania, Napoli.

**Lire 20.000:** coniugi Mijich Diodato e Nesi Vincenza, Torino - coniugi Recanatin Oddone e Zanetovich Elisabetta, Varazze - Treleani Aldo, Roma - Talatin Carlo, Borgo San Michele (LT) - Fontanini p.i. Ferruccio, Vercelli - Erlacher Antonio, Genova - Micheli Loretta, La Spezia - Rizzani dott. Giovanni Battista, Como - Saldarini Guido, Moltrasio - A.N.V.G.D., Com. Prov. di Treviso - Donati

dott. Dario, Udine - Sillich Ilario, Valdagno - Primozich Leandro, Trento - Lombardi prof. Annamaria, Ferrara - Ricci Luciana, Rimini - nei Nesi Scarpa Bruna, Firenze - Ridoni Rodolfo, Falconara Marittima - Di Palma Salvatore, Vico Equense - Iorio Amorosio Maria, Casalnuovo di Napoli - Devescovi Guido, Palermo.

**da Alessandria:** Misgur Livio - Misgur Giuseppe - Gugnali Presanello Carmen.

**da Milano:** Depoli arch. Arno - Zanitzer Margherita - Spadavecchia Ivana (S. Donato M.).

**da Trieste:** Uliani Leone - Brancaccio Ciceran Antonia - Comel Lina.

**da Verona:** Bellaz Giordano - Smaila Mario.

**da Livorno:** Cadorini Federico - Paranzzi Fortunato Tina.

**Lire 15.000:** Smilovich Bruno, Torino - Scrobogna rag. Ferruccio, Volvera - Coccon Riccardo, Tortona - Marcovich Giovanni, Genova - Dorini Emilio, Brescia - Pavesi Viviani Fioretta, Venezia - Gucci rag. Aldo, Conegliano - Mantovani Arduino, Bologna - Gregorutti Strajnar Franc. Alessandria, Casalecchio di Reno.

**Lire 10.000:** Giorgini Milotich Norma, Modena - geom. Barbetta Renzo, Chioggia - Mauro cav. Francesco, Macerata - Host Cap. Egisto, Sanremo - Cocevari Cussar Giuseppe, La Spezia - Rabach Iginio, Puntigliate - Paulinich Nori, Cremona - Sardi Com.te Armando, Venezia - Santel Pietro, Bologna - Morawetz Grete, Modena - De Martino prof. Dino, Bari.

**da Roma:** Schmidt Fabbri rag. Francesco - Sviben Ileana.

**da Novara:** Spazzapan Rozze Giacomina - Krzrnarich Mario.

**da Milano:** rag. Barbali Pietro - Samsa Benita Anita.

**da Bologna:** Gentili dott. Giulio - Santel Pietro.

**Lire 5.000:** Troiani Bianca, Venezia - Iacopacci Elena, Alessandria - Duiz Silvino, Porto Potenza Picena.

\* \* \*

Ancora nel mese di Marzo abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte fatte

### IN MEMORIA DI

dott. **OSCAR BÖHM**, da Carlo e Dinora Tomsig, Trieste: Lire 50.000; dal rag. Carlo Cosulich e fam., Padova: L. 25.000; dalla prof. Lina Remorino Blau, Rapallo: L. 25.000; dall'ing. Bruno Frizzoli, Milano: L. 30.000; dal dott. Carlo Budriesi, Padova: L. 20.000; da Sonia e Maria Luisa Budriesi, Rapallo: L. 20.000; dott. Carlo Cattalini e fam., Padova: L. 20.000; dott. Errico Eisler, Milano: L. 20.000; da Nerina Mohovich ved. Venanzi, Milano: L. 20.000; da Mario Rora, Gradisca d'Isonzo: L. 20.000; da Arpad Weichandt, Trieste: Lire 10.000; da Sole e Dante Udovich, Verbania Pallanza: L. 20.000; da Loretta Pincherle insieme al marito Nino Candeo, Milano: Lire 20.000; dott. Guido e Nena Blau, Milano: L. 50.000; da Giuly Blake Lorenzini, Manciano: L. 20.000; da Nives Grubessi con i figli dott. Odino e Diana, Viterbo: L. 50.000;

**GIUSEPPINA ZBOZENSKY** ved. **COSULICH**, nella ricorrenza del suo onomastico (19/3),

dalla figlia rag. Lia Cosulich, Roma: L. 10.000; dal figlio rag. Carlo Cosulich e fam., Padova: Lire 15.000;

**LIDIA MAIDICH** ved. **SCHIAVON**, dal dott. Mario Host, San Lazzaro di Savena: L. 100.000;

**LILLINA PROIETTI**, dal gr. uff. Giuseppe e da Wally Schiavelli, Roma: L. 50.000;

**BRUNO DEL BONO**, dal papà Carlo, dalla mamma Vilma Surina e dal fratello Franco con la sua famiglia, Torino: L. 70.000;

**GIUSEPPINA MOTTEL**, dalla figlia prof.ssa Maria Grazia Pinese, Padova: L. 35.000;

genitori **RODOLFO DE GIUSTINI** e **ANNA SEPICH** e del fratello **EMERICO**, da Hilda de Giustini ved. Calimani, con il figlio dott. Roberto, Milano: Lire 100.000;

comm. **ALDO DEPOLI**, **LEA DEPOLI** in **VIDLICH** e di **CESANKA TOMLJANOVICH**, dal comm. Teodoro Morgani, Genova: L. 30.000;

**RADAMES SALVIOLI**, nel 9° anniversario, dalla moglie Laura, Varese: L. 20.000;

**NEREA MEDANICH** in **BARBALI**, nel 2° anniversario (25/4), dal marito rag. Pietro, Milano: L. 10.000;

ing. **MARIO REMORINO**, nel 1° anniversario (10/5), con immutato affettuoso rimpianto dalla moglie prof. Lina Blau, Rapallo: L. 100.000;

**VALERIO SAULE**, dal nipote Desiderio Predonzani, Genova: L. 10.000;

**EGEO ZELKO**, dalla sorella Olga Baptist, Roma: L. 20.000; da Gusty Scarpa e Lilly Sever, Roma: L. 20.000;

**FERRUCCIO SEBERICH**, dal fratello Nini, dalle sorelle Wally con il marito Giuseppe Schiavelli e Gigliola, Genova-Roma: Lire 100.000; da Nerina Bellucci Mescalla, Sori: L. 10.000; da Emilia, Maria e Matilde Lizul, Genova: L. 30.000; da Dia e Gigliola Stangher, Anci Papp e Stanislava Dianò, Roma: L. 100.000;

**GIOVANNA CATTUNAR**, dal marito Attilio Bonivento, Novara: L. 10.000;

**EDOARDO ZUPAN** e **OMBRETTA FRIZZAN** in **ZUPAN**, deceduti in seguito ad incidente automobilistico, dagli amici delle famiglie Smelli, Picchiolotto, Virda, Quarantotto (Torino), E. Misica (Milano), O. Simcich, L. Parodi (Novi Ligure), D. Lenaz A(Alessandria), F. Rosa, M. Vasilech, R. Misica, S. Rosa, G. Pok, R. Ursich, A. Macini e C. Blasi Novara): L. 110.000;

**ADELE MARSANICH PIZZULIN**, nel 2° anniversario (5/4), dalla sorella Alice Kurtz e nipote Tatiana, Chiari: L. 20.000;

**ALBERTO BAFFO**, nel 10° anniversario, dalla moglie Norma Baffo Spagiario e dai figli, Pesaro: L. 10.000;

**ALDO GHERSANI**, marito di Nella Ferghina, deceduto a Voghera il 28-2-1990, da Sole e Dante Udovich, Verbania Pallanza: L. 20.000;

**ANTONIO BEZIAK**, dalla figlia Miranda e dal genero Giuseppe Villich, Ravenna: L. 20.000; **ATTILIO COSTA**, **ARABELLA**, **ARPALICE** ed **AVELLINO HOST**, dalle sorelle Alma ed Argia, Firenze: L. 50.000;

**BRUNO DEL BONO** ed **EGEO ZELKO**, dalla cugina Lucia Morari-Roman, Milano: L. 20.000;

**BRUNO ZADARICCHIO**, nel 10° anniversario (12/3), dalla nipote dott. Silvia Wertheimer, Bologna: L. 50.000;

cari **GENITORI** e **NONNI**, sorelle e zie **BIANCA** e **DINA**, con immutato affetto, da Zolia

Dubini Tullia e nipoti Licia e Tullio, Trieste: L. 20.000;

CARMEN ZAINA, dalla figlia Milvia Bottasso Dore, Torino: L. 50.000;

cav. uff. rag. OSCAR DOBOSZ, nel 3° anniversario (9/5), dalla moglie Nella Malle, Roma: Lire 50.000;

BRUNO BUDRIESI, da Aldo Allazetta, Milano: L. 50.000;

indimenticabili amici GIORGIO e MARIA GABELLI, da Timea Ferlan, Roma: L. 50.000;

defunti delle famiglie HARTMANN, VARGA, FERRANDA e CORICHI, da Mercedes Hartmann ved. Varga, Cremona: L. 30.000;

cari MARITO e GENITORI scomparsi, da Ines Gasparri Barbalich, Roma: L. 50.000;

nonni prof. ANTONIO SMOQUINA ed ELISABETTA GREGORUTTI, nonché di tutti gli zii GREGORUTTI, da rag. Lucilla Milli Smoquina, Fermignano: L. 10.000;

GENITORI, da Timea Ferlan, Roma: L. 50.000;

GENITORI e FRATELLI, da Nicolò Pagnoni, Grosseto: Lire 20.000;

genitori POMPEO GIORDANI (GORTAN) e VITTORIA SUPERINA e del marito SILVANO DE CARLIS, da Fioretta De Carlis Giordani, Romagnano Sesia: Lire 30.000;

GENITORI, da Luciana e Lavinia Tamaro, Trieste: L. 10.000;

genitori INNOCENTA e IGNAZIO FARINA e fratello SALVATORE, da Rina Farina, Bari: Lire 25.000;

papà GUIDO MISCOLIN, mamma EVELINA, sorella ADRIANA VOLPI e del fratello ARMANDO, dalle sorelle Fides e Rita e dai fratelli Mario e Toni, Milano: Lire 60.000;

propri GENITORI, da Concetta Memoli, Roncade: L. 10.000;

fratello GIUSEPPE e del nipote DARIO, da Natalia Peruz, Catania: L. 20.000;

del marito ALFREDO DELLA CORTE, della mamma AMELIA COPPARONI e dei fratelli OTELLO e GIULIA GERMANO', dalla famiglia Della Corte Germanò Tosca, Venezia Mestre: L. 15.000;

marito ANTENORE (NORI) e del figlio PAOLO, sempre presenti nel suo cuore, da Domenica Bacci Spada, Trieste: L. 50.000;

fratello ANTENORE (NORI) BACCI e dei nipote PAOLO BACCI, da Fedora Bachich, Trieste: L. 50.000;

mamma MARIA KRULJAZ, del papà RODOLFO TRONTEL e zia CARMEN ved. FRANCHINI, da Graziella Trontel, Rivoli: Lire 30.000;

cara MAMMA e della sorella CLAUDIA, dalla figlia e sorella prof. Clementina Nicoli, Sanremo: L. 50.000;

MAMMA, da Pierina Ebbilin Zadaricchio, Trieste: L. 10.000;

mamma ANTONIA RUSICH e della zia OLGA RUSICH, dalla figlia e nipote Annagrazia Rusich-Scrobogna, Trieste: L. 10.000;

defunti delle famiglie BILNACEK e RUSICH, da Nerone Bilnacek, Torino: L. 10.000;

dott. DOMENICO CHENDI, nel 3° anniversario, dalla figlia Maria Alessandra e dalla moglie Francesca Banfi Chendi, Costa Volpino: L. 50.000;

EUGENIO STULFA, dalla moglie Rina Calceari e dai figli, Venezia: L. 20.000;

FRANCESCA NEGOVETICH e NINI TOMMASINI, da Gino Iurdana, Torino: L. 20.000;

genitori LUIGI e AGNESE GROSSMAR e sorella GILDA, da Anna Brusini Grossmar, Torino: L. 15.000;

GIACOMO MICCO e ANNA CUSSIG, dal figlio Oreste, Monza: L. 20.000;

GIGLIOLA BILNACEK in de MARTINI, dagli zii Guerrino e Bruna Bertogna, Monfalcone: Lire 10.000;

GINO SCAFETTA, dalla moglie Mery Scafetta Serdoz, Novara: L. 10.000;

GIORGIO SCOCCO, nell'anniversario della Sua dipartita, dalla moglie Wally e dalla figlia Anny, Rapallo: L. 10.000;

GIOVANNI BOHUNY, nel 2° anniversario (3/3), dal fratello Giuseppe e da Lucia Bohuny, Villa Opicina: L. 20.000;

GIULIA BRESSANELLO, dal nipote Livio Misgur, Alessandria: L. 50.000;

GIULIA PASQUALI, nel 6° anniversario (30/3), dal nipote Giuseppe Dabovich con la moglie Ornella e la figlia Gladys, Torino: L. 10.000;

GIULIA VANINO, dal marito dott. Guido Ruggiero, Roma: Lire 30.000;

GIUSEPPE BOHUNY, nel 29° anniversario, dai figli Giuseppe, Francesco ed Elena Vedana, Trieste: L. 15.000;

IDA BULIANI, dalla sorella Olga, Genova: L. 50.000;

zio MARIO MILESSA, da prof. Ileana Milessa insieme alla mamma, Milano: L. 50.000;

IRMA SCROBOGNA ved. VECCHIETTI, deceduta a Fiume l'8/1, dalla famiglia di Natalia Kofol, San Donà di Piave: L. 20.000;

LUCIO BURI, da N. N., Napoli: L. 50.000;

loro GENITORI, da Luigi e Angela Bernardis, Bagno a Ripoli: L. 20.000;

M. MARIA BERNARDA LOTZNIKER, nel 1° anniversario (27 aprile), da Giulia Lotzniker ved. Percovich, Genova: L. 50.000;

MAMMA, PAPA', sorella ETTY e fratello OSCAR, da Fanny Fusinaz, Trieste: L. 20.000;

MARIA GENOVESE ved. GENTILE, dalla sorella Nicoletta Giurini Genovese, Trieste: L. 10.000;

MARIO e STEFANIA MANZONI, dal figlio Luciano e dalla nuora Nerina Germanis, Gaeta: L. 30.000;

MARIO GHERBAZ, deceduto a Fiume il 5-12-1989, da rag. Maria Giannini Marinaz, Roma: Lire 20.000;

MARIO HOST, dalla moglie, dai figli, dai nipotini, dalla nuora e dal genero, Roma: L. 100.000;

MARIO MASIERO, nel 6° anniversario (25/3), dalla figlia Ornella col marito Giuseppe Dabovich e figlia Gladys, Torino: Lire 20.000;

MARIO VEDANA, nel 12° anniversario, dalle famiglie Bohuny-Vedana, Trieste: L. 15.000;

MASSIMO BARBALICH, nel 17° anniversario (25/5), dalla moglie Ornella Barbalich Dazzara e dal figlio Gianfranco, Venezia: L. 30.000;

NEVIO BALLARINI, nel 7° anniversario (31/3), dalla moglie Stefania Sprohar assieme ai figli, nipoti e parenti tutti, Monza: Lire 20.000;

fratello UMBERTO SMOQUINA, nel 9° anniversario (19/5), dalle sorelle Tina e Mimi, con immutato affetto e rimpianto, Genova: L. 20.000;

prof. REMIGIO PIAN, da Jolanda Ricci Marussi, Ascoli Piceno: L. 10.000;

RAFFAELE PENCO, dalla moglie Romana e dal figlio Ferruccio, Trieste: L. 30.000;

rag. ANDREA SZÖLLÖSY, dalla moglie Ada Kuschnig, Milano: L. 100.000;

GIOVANNA CATTUNAR, dal marito Attilio Bonivento, Novara: L. 10.000;

ROSA BOSICH ved. UCCIERO, dal fratello Danilo con la moglie Giovannina ed i nipoti Annamaria ed Elvio, Torino: Lire 30.000;

VITO PARAVICH, scomparso sul confine più aperto d'Europa (Trieste 1951), da Arno Rusich, Torino: L. 30.000;

VITO RIDONI, nel 3° anniversario, dalla moglie Viola Frullini, Milano: L. 20.000.

\*\*\*

**ORO CARI DEFUNTI da**

Maggiolo Dore Turidia, Settimo Torinese: L. 20.000;

Solis Lea, Milano: L. 20.000;

Stefani Seliak Mary, Margine Coperta: L. 50.000;

Puhali Marina, Roma: L. 10.000;

Matcovich Dolores, Trieste: L. 20.000;

Loik Ervino, Torino: L. 25.000;

Luarnadelli Mrakovcic Zora, Venezia Mestre: L. 30.000;

Paolin Hubbard Olga, Trieste: L. 10.000;

Angelo e Amalia Spada, Napoli: L. 25.000;

Anita e Alice Caravani, Roma: L. 50.000;

Bianca Valvasori e Lilo Cettina, Torino: L. 20.000;

Surina Francesca, Torino: Lire 20.000;

Luisa Carloni, Luciano Carloni e Mafalda Carloni ved. Tonelli, Massa: L. 30.000;

Mario Mola ed Evelina Knifitz, Genova: L. 20.000;

Meri e Ruggero Stecich, Torino: L. 20.000.

\*\*\*

**DALL'ESTERO**

**Dalla Jugoslavia:**

Elvira Zoppa ved. Pahllic, Fiume, in memoria del marito VINKO PAHLIC, nel 2° anniversario: L. 20.000.

**Dall'Australia:**

Steffi Trummer, Graz: Lire 10.000;

Loris Vio, Vienna, in memoria della mamma GIOVANNA VIO HELMREICH, nel 13° anniversario (26/3): L. 20.000.

**Dagli U.S.A.:**

Onorina Tainer, Chicago: Lire 18.760;

Silvana, Beravko, Robbie e Darcy Kukuljan, Whitefish Bay, in memoria dei genitori LUIGI e BIANCA BASTIANUTTI: Lire 125.600;

Luigi Katnich, Antioch: Lire 18.760;

Rina Greiner, Dearborn, in memoria dei DEFUNTI DELLE FAMIGLIE GREINER, MATIEVICH E STECIG: L. 12.410;

Rina Greiner, Dearborn: Lire 12.410;

Carlo ed Antonia Druzetich, Redington Shores: L. 24.810;

Willy Seliak, St. Louis, con i fratelli Poldi (Fiume), Anita, Mary e Margit (in Italia), in memoria della mamma MARIA SERGO ved. SELIAK, nell'anniversario della sua scomparsa (2/4): L. 37.230;

Willy Seliak, St. Louis, in memoria del cognato MARIO STEFANI, nell'anniversario della sua scomparsa (8/4): L. 37.230;

Ervina Staraz, insieme ai figli, Hammond, in memoria del marito DANTE ARRIGONI, nel 1° anniversario (19/4): L. 31.035;

Giuseppe ed Elena Bogadek, Palisades Park: L. 24.780;

Romilda Zambelli, insieme alle figlie Loretta e Marinella, ai nipoti, generi (Brooklyn) e alla sorella Norma (Milano), in memoria del marito RAOUL ZAMBELLI: L. 37.170;

Bruno Fidel con la moglie Milena ed i figli Fulvio e Franco, Brooklyn, in memoria dell'amico RAOUL ZAMBELLI: L. 24.780.

**Dal Canada:**

Carlo Fonda, Montreal: Lire 106.500;

Mario Carmelich, Toronto, in memoria dei SUOI GENITORI: L. 31.680;

Bruno Gallich, Hamilton, in memoria dei GENITORI, della sorella JENNY e del fratello GUERRINO: L. 21.120;

Leda Bucci e fam., Rexdale, in memoria della mamma CAROLINA LENAZ ved. RUBESSA: L. 31.680;

Carmela Torjan e fam., Calgary, in memoria della mamma e nonna ELISABETTA CITRO, nel 2° anniversario (2/4): Lire 42.240;

Bruno Zamarian, Toronto, in memoria dei concittadini lauranesi scomparsi nell'ultima guerra MARIO AMOROSO, PUBI LEVI, VLADKO PAOLIN e EMILIO SALVADOR: L. 48.000;

Dinora Brentin in Bongiovanini, Branton: L. 10.560;

nipote e cugino BRUNO DEL BONO ed EGEO ZELKO, da FannyKrickler Del Bono, Mississauga: L. 30.000.

**Dall'Australia:**

Bruno Turchini, Bankstown: L. 23.500;

Alcide Brozovich e Nadia Kriznar, Sydney: L. 28.290;

Severino Macorig e fam., Lake Munmorach, in memoria della mamma ANNA BRENCOVICH ved. MACORIG: L. 20.000;

Edith Bula, Canterbury: Lire 9.400;

Marisa Grohovatz, Perth, in memoria dei suoi genitori ETTORE GROHOVATZ e CLOTILDE STERLE e dei GENITORI DI GUSTAVO GROHOVATZ: Lire 40.000;

Antonia Komadina, Perth: Lire 40.000;

Carmina Pozar con i figli Umberto e Renato e le loro famiglie, Tailor Lakeln, in memoria del marito NICOLO' POZAR, nel 5° anniversario (24/5): L. 27.900;

Stella e Roberto Kenda, North Fremantle: L. 18.600;

Cesare e Lidia Srebernich, Hornsby, in memoria dei LORO GENITORI: L. 46.350;

Ida Sivis, Thornleigh, in memoria dei SUOI GENITORI: Lire 18.540.

\*\*\*

**PRO "GIOVINE FIUME"**

dott. Fabio Mohovich, Fossano, in memoria dell'ing. MARIO REMORINO, nel 1° anniversario (10/5): L. 100.000.

\*\*\*

**PRO MUSEO ACHIVIO FIUMANO**

Mario Bencich, Olofström, con ringraziamenti alla concittadina Licia Stilli per l'invio delle videocassette: L. 72.800;

**PRO RIFUGIO "CITTA' DI FIUME"**

Carlo e Dinora Tomsig, Trieste, in memoria del dott. OSCAR BÖHM: L. 50.000;

Nereo Lenaz, Genova, in memoria del cugino ARRIGO COLACEVICH: L. 30.000;

coniugi Zelmira Ujcich e Amedeo Del Dottore, con il figlio Umberto, Trieste, in memoria di WALTER FIORITTO: L. 30.000.

\*\*\*

**C.A.I. - SEZIONE DI FIUME**

La Presidenza della Sezione ringrazia i sotto indicati soci per le offerte da loro fatte ultimamente pro rifugio "Città di Fiume" e pro rivista "Liburnia":

Giovanni Ulrich: L. 145.000;

dott. Sergio Matcovich: Lire 100.000;

ing. Dino Tuchtan: L. 99.000;

dott. Lionello Durissini: Lire 92.000;

ing. Sven Vio: L. 74.000;

Giovanni Ostrogovich: L. 62.000;

rag. Ettore Rippa: L. 61.000;

ing. Tullio Rosignoli: L. 54.000;

avv. Vittorio Trentini: Lire 52.000;

Aldo Stanfin - rag. Carlo Cosulich - dott. Guido Sablich - ing. Rolf Vio - ing. Livio Leonessa - Ideo Lenaz - Carlo Seberich: L. 50.000;

Ennio Demori: L. 46.000;

ing. Aldo Innocenti: L. 45.000;

Arturo Guazzaroni: L. 37.000;

Rodolfo Giraldi: L. 36.000;

dott. Carlo Brazzoduro - Oscar Ciani - ing. Alessandro Fasano - Sabato Landi - dott. Giovanni Seberich - ing. Gianfranco Vitale - Nereo Lenaz - Igea Facchini - comm. Teodoro Morgani: Lire 25.000;

dott. Sergio Matcovich - Wilma Dolenz - Laura Valentin - dott. Ulmo Burul: L. 24.000;

dott. Ferrante Massa: L. 22.000;

ing. Secondo Perucca: L. 21.000;

Amabile Scala ved. Miretti - ing. Aldo Vidulich - prof. Gianfranco Dazzara - dott. Pio Pucher - dott. Paolo Trigari - Ferruccio Zaller - Ettore Viezzoli - Giuseppe Gumieri - Ferruccio Conighi - Oscar Gecele - Renato Ricotti - dott. Sandro Silvano: L. 20.000;

Matteo Duiella: L. 19.000;

rag. Franco Prosperi - Orlando Nicolai - Tullio Zuliani - Anteo Giusti - Alberto Pompili - Antonio Barretta - Raimondo Sbona: L. 15.000;

Luigi Venanzi - Giuliana Scarpa ved. Graber - Umberto Sterzai - Enrico Conighi: L. 14.000;

Matteo Petris: L. 12.000;

Enzo Barbarino - dott. Mario Stelli - Mario Malle: L. 11.000;

Tullio Bressanello - Ady Grotz - Lorenzo Poli - Raimondo Sciarillo - Gen. Giulio Primicerj - Orlando Fortunato - Mario Rora - Oretta Sardi - Anna Dolenz - dott. Ladislao de Laszloszky - prof. Ferruccio Minach - Anna Prevedel - Djalma Bizzotto - dott. Diego Rebez - Giovanni Morella - ing. Francesco Sollazzi: L. 10.000;

Giuseppe Vico - Vincenzo Petrone - Luca Trentini: L. 7.000;

dott. Giancarlo Quarti: Lire 6.000;

Mauro Bettella - Albino Mattei: L. 5.000;

Gianfranco Barra: L. 4.000.

**Direttore Responsabile  
Dott. CARLO CATTALINI**

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova

 **Associazione all'USPI  
Unione Stampa  
Periodici Italiani**